# LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non frustar — TORINO - Martedì-Mercoledì 20-21 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 63 - Num. 27[illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50; Finanziari L. 1; Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aree fabbricabili - Fitti d'estate - Esercizio in vendita - Divertimenti - Opere liriche, L. 20 per linea doppia. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-009 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo - Galleria di «La Stampa»


## Stamane a Londra si è aperto il Parlamento

# Il discorso della Corona:

### Pace all'estero e ricostruzione all'interno; fiducia nella S. d. N. e nella Conferenza del disarmo

Londra, martedì sera.

*In seguito alla fitta nebbia che incombe anche stamane sulla città, lo sfarzoso corteo regale in occasione dell'apertura del Parlamento è stato omesso, e il Re e la Regina si sono recati a Westminster in automobile. Ivi si era radunata, nonostante il tempo sfavorevole, una gran folla, che ha acclamato i Sovrani.*

*La scena alla Camera dei Lordi ha avuto però il consueto splendore. Era presente anche il Principe di Galles e molti Lordi erano intervenuti con le consorti. Il corteo regale si è recato al trono preceduto da lord Hailsham, che portava la spada dello Stato e da lord Londonderry, che recava l'elmo.*

*Nel discorso del Trono, Re Giorgio si è occupato della situazione estera e della riforma costituzionale indiana.*

*Egli ha dichiarato che il Governo inglese continuerà i suoi sforzi per il mantenimento della pace nel mondo.*

« Il punto cardinale della nostra politica è quello di appoggiare ed estendere l'autorità della Lega delle Nazioni. Confidiamo pure che il lavoro della Conferenza del disarmo possa essere ripreso in un'atmosfera politica più favorevole al raggiungimento di concreti risultati ».

*Il Re è passato poi a parlare della riforma costituzionale in India, rilevandone la straordinaria importanza.*

*Accennando alle questioni interne, il discorso esprime la speranza che l'anno venturo possa segnare un miglioramento notevole, sicché l'Inghilterra possa contribuire moltissimo alla ricostruzione del mondo. Provvedimenti speciali saranno adottati per aiutare l'industria della navigazione e per la riforma delle abitazioni, nonché nei riguardi di altri importanti problemi.*

### Gli armamenti francesi

## Crediti colossali per l'esercito

### La chiamata alle armi anticipata

**PARIGI,** martedì sera

**E' stata distribuita alla Camera la relazione del deputato radicale Archimbaud sul bilancio preventivo dell'Esercito per il 1935.**

**La relazione osserva che i crediti complessivi ascendono a 6.700 milioni, ciò che a prima vista sembrerebbe una riduzione di 257 milioni in confronto dell'anno in corso. La relazione però aggiunge che questa riduzione è apparente, perchè a certe spese si provvede nel preventivo delle spese straordinarie.**

**Così il credito per nuove costruzioni e materiali segna una diminuzione di 380 milioni, ma Archimbaud rileva che le spese per le costruzioni alla frontiera non sono comprese nel preventivo ordinario e che il Governo intende domandare a questo scopo un credito speciale di 800 milioni.**

**Il credito per gli effettivi segna un aumento di 192 milioni, che il Governo giudica necessario in vista della tensione europea, visto che bisognerà richiamare la nuova recluta un anno prima del tempo fissato.**

## Premio Nobel

**Per la chimica il Premio Nobel è stato quest'anno assegnato allo scienziato americano Harold Clayton Urey. Nato nel 1893 a Walkertown nello Stato di Indiana, è professore della Università Columbia.**

## Kemal sospende i suoi viaggi in attesa di una più chiara situazione

Ankara, martedì sera.

*Il Presidente della Repubblica, Mustafà Kemal pascià, che aveva la intenzione di intraprendere un viaggio a Bucarest e a Belgrado, e poi a Mosca, ha deciso di rinviarlo. Il viaggio non avrà luogo fino a quando la turbata situazione europea non sarà chiarita.*

## Una seduta segreta alla Conferenza del disarmo

Ginevra, martedì sera.

Dopo un lungo intervallo, la Conferenza del disarmo ha tenuto stamane una seduta a porte chiuse.

Presiedeva Henderson, ch'è ora perfettamente ristabilito, e tutti gli Stati erano rappresentati dai loro principali delegati, fra cui i Ministri Laval, Eden e Litvinoff e il marchese Soragna.

## Il nuovo ministero belga

Bruxelles, martedì sera.

Theunis annunzia di avere formato il nuovo Gabinetto che risulta così composto: Presidente: Theunis; Affari Esteri: Hymans; Difesa nazionale: Devèse; Giustizia: Bovesse; Finanze: Gutt; Interni: Piérlot; Lavori Pubblici e Agricoltura: Van Cauwelaert; Lavoro: Rubens; Educazione pubblica: Biermaux; Economia: Van Isacker; Trasporti, Poste e Telegrafi: Dubus Dewarnaese; Colonie: Charles; Ministri senza portafogli: Theunis e Francqui.

### NEL CHACO

## Tremila uomini perduti dai paraguaiani

La Paz, martedì sera.

Il comando in capo informa che le truppe della Bolivia hanno rotto l'assedio di El Camin, infliggendo ai paraguayani perdite che superano i tremila uomini.

Quindi si sono trincerati a circa 15 chilometri da El Camin, dove la avanzata nemica è stata arginata. Il Comando in capo ammette che sono caduti prigionieri numerosi ufficiali boliviani, fra cui il col. Guglielmo Mendez, noto col nomignolo di «Biondo tigre».

# Il Museo di Arte antica a Palazzo Madama

## monumento di storia e di gloria torinesi inaugurato solennemente dal Principe di Piemonte

*L'inaugurazione del Civico Museo di Arte Antica nella sua nuova sede di Palazzo Madama ha ricevuto dalla presenza del Principe di Piemonte una nota di solennità e di festosità insieme, che vi hanno fatto un avvenimento di eccezionale importanza, in cui si sono amabilmente riunite mondanità ed arte.*

*L'aspetto del grande salone d'onore, già assai prima che vi giungesse il Principe, si presentava festoso e signorile in sommo grado, con tutta la sua eletta folla di invitati che lo gremiva e lo movimentava. L'elemento femminile, assai numeroso, vi dava l'impronta dell'eleganza e della grazia. La folla popolava, nell'attesa, anche le sale minori attigue al salone, ammirandone i restauri che le hanno riportate al primitivo splendore, fatto di ricchezza e di bellezza.*

*Nello spazio riservato alle personalità, accanto ai seggi destinati al Principe ed alle maggiori autorità, era un gruppo numeroso composto di parlamentari, di ufficiali superiori, di altre rappresentanze. Si notavano in esso i senatori Ciss, Rubino, Grosso, Rebaudengo, Casoli e Rovasenda, i deputati Orsi, Olivetti e Vezzani, gli Accademici d'Italia Vallauri e Farinelli, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano, i vice Podestà prof. Silvestri e avv. Gianoli, il vice Presidente della Provincia conte Avogadro, il gen. Vercellino comandante la Divisione, con altri generali, il conte Giriodi dei Combattenti, ecc. Nella folla, gran numero di artisti, di studiosi, ecc.*

### L'arrivo del Principe

*Poco dopo le 11 giunge il Principe Umberto, proveniente da Palazzo Lascaris, ove si era recato a inaugurare la 35ª Mostra sociale degli Amici dell'Arte. Egli riceveva da parte del pubblico una calorosa dimostrazione di simpatia. Edotto del suo prossimo arrivo a Palazzo Madama, una numerosa folla di cittadini si era infatti raccolta davanti all'ingresso, facendo corona ad una vivace schiera di gagliardi dai berretti multicolori. Quando l'automobile del Principe, seguita da quelle delle autorità, si è fermata davanti al portone d'onore, dagli studenti e dagli altri presenti è partito un lungo, fragoroso, festosissimo saluto all'indirizzo del Principe, che ha risposto sorridente e commosso. Quindi Umberto di Savoia è salito al salone, accompagnato da S. E. il conte Calvi di Bergolo, dai Cardinale Arcivescovo Fossati, da S. E. il Prefetto, dal Podestà sen. Thaon di Revel, da S. E. Spiller comandante del Corpo d'Armata, dal Segretario Federale comm. Gazzotti. Al suo ingresso, un cordiale, fervido applauso lo ha accolto.*

*Egli ha preso posto al centro degli scanni d'onore, avendo ai lati le suddette autorità. Mentre nella sala si faceva un perfetto silenzio, il Podestà leggeva il discorso d'occasione, ringraziando il Principe per la sua augusta presenza, ricordando quindi la storia sabauda e gloriosa di Palazzo Madama e notando come la Civica amministrazione, conscia della sua altissima importanza artistica ed ideale ne abbia curato la valorizzazione e la rinascita, destinandone una parte al Museo civico di Arte antica, che vi ha trovato la sua sede più adatta e più bella.*

### Il discorso del Podestà

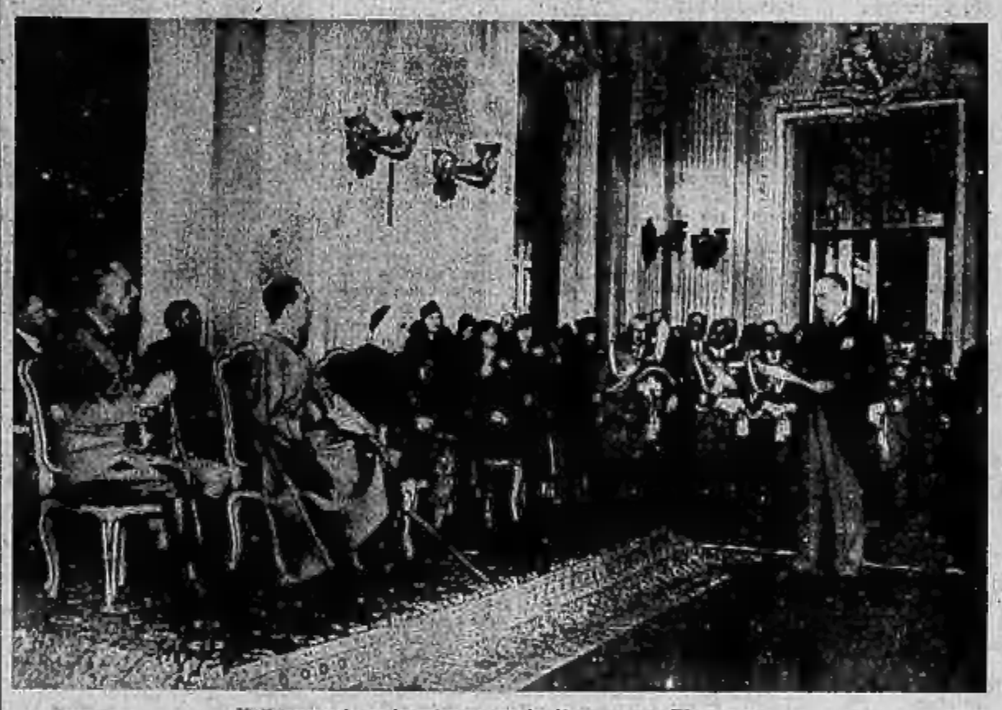
« Altezza Reale,

« La Vostra Augusta presenza a questa cerimonia è salutata con viva gioia dalla Podesteria e dalla Cittadinanza torinese, che da ogni Vostra desiderata visita traggono occasione per attestare a Vostra Altezza Reale la loro indefettibile devozione ed affetto.

« Nel rendermi interprete dei devoti sentimenti di Torino, prego Vostra Altezza Reale di accogliere in pari tempo la espressione della viva gratitudine nostra per essersi degnata di assecondare il desiderio vivissimo di inaugurare questa nuova sede del Museo Civico di Arte Antica in questo storico Palazzo ducale di gloria e di memorie sabaude.

« Con profonda soddisfazione la Podesteria presenta ultimata a Vostra Altezza Reale una delle opere, che per la costante Vostra Augusta sollecitudine, sono sa quanto sia care al Vostro cuore: il completo restauro dell'insigne Palazzo Sabaudo, e con esso, il riordinamento del Civico Museo di Arte Antica.

« Palazzo Madama — che forma uni-



**Nella grande sala mentre parla il senatore Di Revel**

co monumento dell'architettura latina attraverso i secoli, assomma e riunisce in un raro vario complesso, tutte le glorie e le memorie di Torino romana, di Torino sabauda e di Torino del Risorgimento — ha risvolto finalmente tutta intera la maestà della sua primitiva struttura quali la vollero le successive generazioni, dai primi coloni di Augusto, ai Marchesi di Monferrato, e ai Vostri Augusti Avi Principi di Acaja, Conti e Duchi di Savoia: forte castello in guerra, poscia splendida dimora regale, e infine Primo Senato dell'unificato Regno d'Italia.

### La sede

« La iniziativa prima, geniale e felice, di una degna utilizzazione di Palazzo Madama rimasto libero in seguito alla soppressione della locale Corte di Cassazione, è dovuta al Barone Lorenzo La Via, Regio Commissario Straordinario della Città nel 1922, che ravvisata la possibilità di adibire a sede di Palazzo di rappresentanza del Comune, seppe le pratiche col Governo per ottenerne la concessione centenaria e fece eseguire studi e progetti per le opere di restauro e di adattamento.

« I lavori, iniziati sotto il Podestà ammiraglio Luigi di Savoia, e da lui amorevolmente diretti, furono compiuti, per il primo piano, nel 1928.

« E' merito di S. E. l'Accademico Pietro Canonica di avere successivamente concepita l'idea del trasporto nel Palazzo, del Museo Civico di Arte Antica; idea che, patrocinata dal Rotary di Torino e appoggiata da munifici consensi, ebbe attuazione, prima col restauro della facciata medioevale a cura della R. Sovraintendenza dei Monumenti, e infine col restauro, ora portato a termine, del piano terreno, che, diviso prima e suddiviso in poveri ambienti, ha ripreso, attraverso a lunghe e difficili opere, la sua nativa grandiosità colle immense sale di armi apprestate, insieme colle due torri, dai Principi di Acaja.

« Consenta Vostra Altezza Reale che io segnali al Vostro Augusto plauso e compiacimento, i benemeriti a cui è dovuta direttamente o mediatamente la cospicua opera di restauro e di riordinamento; che diedero mente, ricerse ed opera amorevole ed appassionata per restituire fedelmente e religiosamente il Palazzo al primitivo splendore, e per presentarvi, acconciamente ambientati e valorizzati, i maggiori tesori artistici posseduti dalla Città.

### I realizzatori

« Primo fra tutti, il senatore Ludovico Levi, che con alto senso di civismo e mecenatismo volle assumere a proprio carico la spesa di circa L. [illegible] per il restauro della facciata medioevale, e munificamente contribuire per ben L. 450.000 alla spesa complessiva di L. 2.654.000 incontrata dal Municipio di Torino per il restauro interno, per l'arredamento e sistemazione delle raccolte.

« Il suo nome rimane pertanto legato ad una cospicua parte di questa opera sistemazione del primo piano, curandone la perfetta esecuzione, quello del Direttore del Museo dottor Vittorio Viale, che sotto la guida del Vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, e con l'ausilio dell'architetto municipale ing. Gianni Ricci, dedicò con casi la più alacre e solerte attività affinchè le sistemazioni e ordinamenti avessero a riuscire nella perfezione di insieme e di dettagli, di sostanza e di forma, di visività e di valorizzazione, che apparirà ai vostri occhi.

« Ora, le stupende e ricche collezioni, adunate dalla Città in settanta anni di pazienza e di lavoro, accresciutesi man mano per munificenza di Re e Principi Sabaudi e per generosità di privati cittadini, conferiscono particolarissima fisionomia e vita alla antica regale dimora, ricevendone in ricambio incomparabile risalto e valore.

### Cornice degna

« Nulla, oso dire, è stato tralasciato perchè il Museo, per lunghi decenni assai dimenticato e negletto, avesse nella splendida cornice, la degna valorizzazione delle sue raccolte. Nell'ampio respiro di luce e di aria che si è dato agli oggetti e nella sistematica e modernissima disposizione, i tesori di arte e di storia, specialmente piemontesi, costituiscono un magnifico organico complesso, e, per molti, spero, una lieta e feconda rivelazione.

« Altezza Reale,

« La Podesteria si è proposta di formare nel cuore di Torino, nella più desiderata delle sedi, un sacrario di bellezza e di idealità in cui, come in un magnifico scrigno, ha collocato ciò che possiede di più prezioso e di più significativo, di più parlante del suo passato.

« In ciò essa si è ispirata all'intendimento fascista di esaltare patrie memorie e tradizioni artistiche gloriose, e di rendere in pari tempo omaggio ai Vostri grandi Avi, di cui, ovunque lo sguardo si posi, sorgono così suggestivi e storici richiami, a formare attorno ad Essi, i cui spiriti sentiamo qui aleggiare, come una atmosfera di sensazioni e di cose contemporanee e familiari attraverso la vicenda dei tempi.

« Si degni Vostra Altezza Reale di accogliere il pensiero ed il proposito della Podesteria torinese e di gradire l'omaggio che si conferma e si rinnova, fervido e devotissimo, verso la Vostra Augusta Persona ».

### La visita alla Mostra

*Le brevi, elette parole del Podestà sono state accolte da nutrite approvazioni. Poco dopo il Principe, sempre accompagnato dalle autorità e seguito dallo stuolo degli invitati, scendeva nelle sale a pianterreno che accolgono la interessante collezione, dal nostro critico d'arte ampiamente illustrata questa mattina. Egli compiva una minuta visita al Museo. Con la sua competenza e col suo gusto in fatto di cose d'arte, si interessava vivamente alla Mostra, tanto nei particolari quanto nel suo insieme, si compiaceva del nuovo assetto ch'essa aveva ricevuto e della nuova valorizzazione, e si congratulava perciò vivamente col Podestà, col direttore del Museo, dott. Viale, e con i suoi collaboratori.*

*Verso il mezzogiorno Umberto di Savoia lasciava Palazzo Madama e si recava a Palazzo Reale, salutato da un'altra imponente manifestazione popolare ed accompagnato dalle autorità.*

### Agli « Amici dell'Arte »

*S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato alle ore 10,30 la Mostra degli Amici dell'Arte a palazzo Lascaris. Erano a ricevarlo il Podestà sen. Thaon di Revel e numerose personalità. Erano presenti l'on. Buronzo, presidente onorario dell'Artigianato d'Italia, l'on. Vianino, il cav. Milone, direttore generale dell'Artigianato d'Italia, ed il cav. Urbinati, ispettore dell'Artigianato per il Piemonte. Il comm. Bertelè, lo scultore Monti, il pittore Valinotti rappresentavano il Comitato organizzatore della Mostra. L'Augusto Principe, ricevuto a piè dello scalone dal comm. Bertelè e dallo scultore Monti, è stato accolto da scroscianti applausi al suo passaggio nelle sale ove era assiepato numerosissimo pubblico, e si è recato nel grande salone centrale, ove l'on. Buronzo ha pronunciato il discorso d'apertura.*

*Il Principe di Piemonte ha quindi visitato la Mostra che comprende opere dei nostri migliori artisti ed una speciale sezione dell'artigianato.*

# Matuska condannato a morte

## La cinica indifferenza del dinamitardo

### La sentenza non verrebbe però eseguita e a Matuska toccherebbe l'ergastolo

**BUDAPEST,** martedì sera.

**Il Presidente del Tribunale di Budapest ha condannato a morte Silvestro Matuschka. La sentenza è stata pronunziata alle ore 12.**

**Il Tribunale ha ritenuto l'imputato colpevole in ventidue casi di omicidio premeditato e in quattordici di tentato omicidio.**

**La sala rimboccava di pubblico. Matuschka ha ascoltato la lettura della sentenza con la massima indifferenza.**

**La sentenza di morte non sarà però eseguita. Matuschka, che sta scontando una pena di carcere di sei anni per un altro attentato ferroviario, sarà ora restituito all'Austria, la quale, terminata la sua pena, non lo estraderà che alla condizione che in Ungheria non sia condannato a una pena superiore a quelle vigenti in Austria. Siccome in Austria, all'epoca del processo intentatogli, non vigeva la pena di morte, l'Ungheria non potrà infliggere al Matuschka che la pena dell'ergastolo.**

### Nuova impresa dei « gangsters »

## Centomila dollari di taglia per restituire la persona rapita

Filadelfia, martedì mattino.

Il giornale *Philadelphia Record* informa che esponenti della malavita di questa città hanno sequestrato William Weiss, una delle figure più note dei ritrovi notturni di Filadelfia, chiedendo 250 mila dollari per il suo riscatto.

## Terrorista cecoslovacco arrestato a Nizza

Nizza, martedì sera.

E' stato arrestato qui tale Stanislao Kiss, nato a Buta, provincia di Bratislava, in Cecoslovacchia, segnalato come terrorista. Egli sarà tradotto a Parigi e probabilmente espulso, non risultando che abbia avuto parte nei recenti avvenimenti.

## Il Cancelliere Austriaco ricevuto dal Pontefice

### Alte conversazioni con esso e Schuschnigg ed ai ministri austriaci

Roma, martedì sera.

(G. C.). Il Cancelliere austriaco, che nella mattinata ha compiuto una visita all'Istituto Storico austriaco, alle 11, insieme con il Ministro degli Esteri e con il Sottosegretario all'Istruzione, si è recato in Vaticano. Il Cancelliere era accompagnato dal Ministro d'Austria presso la Santa Sede.

I tre personaggi sono stati ricevuti alla pensilina della scala papale nel cortile di San Damaso da mons. Nardone, segretario della conciatoriale e da due camerieri di spada e cappa.

All'appartamento del Pontefice sono stati salutati dai dignitari della Corte papale. Mentre questi si intrattenevano col Ministro degli Esteri e col Sottosegretario all'Istruzione, il Cancelliere veniva introdotto dal maestro di camera nella biblioteca privata del Pontefice, il quale lo ha trattenuto a colloquio per venti minuti. Uscendo dall'udienza pontificia il Cancelliere si è recato a visitare il Cardinale Pacelli.

Intanto il Papa riceveva successivamente il Ministro degli Esteri e il Sottosegretario all'Istruzione austriaci, trattenendoli una decina di minuti ciascuno.

I due membri del Governo raggiungevano poi, nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, il Cancelliere e tutti e tre insieme conferivano col Cardinale per circa un quarto d'ora. Dopo la visita, ossequiati da mons. Nardone, i tre personaggi lasciavano la Città del Vaticano.

Il Papa ha conferito al Cancelliere la gran croce dell'Ordine Piano e ai due membri del Governo austriaco la gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

**Il Cancelliere Federale austriaco, dott. Schuschnigg, colto dall'obiettivo durante la visita compiuta ieri ai Fori imperiali di Roma.** (Foto L.I.L.C.E.)

**Il Principe di Piemonte e le Autorità passano in rassegna i Militi della Legione Universitaria**

## Il Sindaco di Atene ha lasciato l'Italia

Brindisi, martedì sera.

Col direttissimo dell'Italia settentrionale è giunto stamane il Sindaco di Atene avvocato Costantino Cotzias, che, dopo aver ossequiato le maggiori autorità cittadine, ha visitato il monumento al Marinaio. Prima di imbarcarsi per il Pireo, l'avvocato Cotzias ha espresso il suo entusiasmo per la cortese accoglienza ricevuta dal Duce.

## Prelati e popolo attorno alla salma del card. Gasparri

Intorno alla salma del Cardinale Pietro Gasparri fanno ala d'onore cittadini di Usalta, suo paese natale, presenti a Roma.

La salma è vegliata anche da suore in preghiera e avanti ad essa è un continuo avvicendarsi di prelati, di sacerdoti e di persone di ogni ceto, che portano il loro tributo di suffragio all'Estinto.

Stasera, da mons. Respighi, prefetto delle cerimonie, verrà redatto il rogito ufficiale della morte del Cardinale e la salma sarà rivestita dai parati sacri e deposta nel feretro. Nel pomeriggio verrà trasportata in forma privata alla chiesa di S. Ignazio, dove giovedì mattina, come è noto, avranno luogo i funerali. Ad essi interverranno un Principe della Real Casa, alcuni membri del Governo, i rappresentanti dell'Accademia d'Italia, tutto il Sacro Collegio, il Corpo Diplomatico al completo.

L'on. Mattei Gentili, che fu per molti anni Sottosegretario di Stato alla Giustizia, ricorda su un giornale del mattino alcuni rapporti avuti col Card. Gasparri per le questioni riguardanti il culto con questo interessante episodio:

« A me risulta l'interessamento preso dal Card. Gasparri per designare i tre ecclesiastici che fecero parte della Commissione, oggi tutti e tre defunti, mons. Talamo e i rappresentanti dei due Capitoli di San Giovanni e di Santa Maria Maggiore. Con essi si concluse anzi in buon accordo il lavoro della Commissione, della quale facevano parte, oltre i tre ecclesiastici suddetti, incaricati evidentemente di riferire e di tenere contatti col Card. Gasparri alti impiegati e magistrati, nonchè uomini politici come l'attuale Ministro Ercole ».

Questa testimonianza assai autorevole conferma quanto fu scritto allora circa la designazione dei tre prelati che erano, oltre a Talamo, il Cisterna e il Capitani. Successivamente fu smentito che essi avessero ricevuto un qualsiasi mandato, per quanto ufficioso. Era il momento in cui i negoziati indiretti su argomenti di secondaria importanza dovevano cedere il posto a ben altre trattative: era l'ultima fase dei rapporti preconcordatari, che doveva essere chiusa definitivamente. I prelati rappresentanti i Capitoli di San Pietro, di San Giovanni, e di Santa Maria Maggiore si ritrarranno per lasciare il posto ai negoziati diretti che si conclusero con i Trattati Lateranensi.

# TORINO DI GIORNO

## ECONOMIA e FINANZA

### Le quotazioni odierne di Borsa

#### Borsa di Torino

TORINO - 20 novembre 1934 - Anno XIII

L'annuncio dell'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro è stato accolto assai favorevolmente. Dopo qualche incertezza iniziale e prezzi deboli il mercato si è subito rinfrancato ed ha sviluppato una attività assai più intensa del solito e diffusa su tutti i comparti. Anche i prezzi dopo i minimi della apertura hanno gradatamente ripreso sino alla chiusura avvenuta ai massimi. I Fondi Pubblici, anche se in lieve/lieve regresso, hanno dato però prova di una capacità di assorbimento piuttosto rapporto alle vendite copiose avvenute da parte di risparmiatori desiderosi di procurarsi i mezzi per sottoscrivere ai nuovi Buoni. I valori industriali hanno progredito quasi tutti di qualche unità.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 87 85 | 87 90 |
| 100 | Id. f. c. | 85 — | 87 95 |
| 100 | Prest. conv. 3½ | 88 40 | 88 175 |
| 100 | Id. f. c. | 88 45 | 88 20 |
| 100 | I.R.I. 4,50% | 506 — | 506 — |
| 500 | Torino 5% c. | 502 75 | 502 25 |
| 500 | Torino 5% c. | 505 — | 504 50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 502 75 | 501 — |
| 500 | S. Paolo 3,50% | 453 — | 452 50 |
| 500 | Ferrov. 3 % | 372 50 | 373 — |
| 500 | Elet. ter. 4,50% | 507 — | 507 — |
| 100 | BTN (XI) '34 | — — | — — |
| 100 | Id. 1940 | 104 40 | 104 90 |
| 100 | Id. 1941 | 104 80 | 104 85 |
| 100 | Id. 1943 | 101 25 | 100 30 |
| 500 | S.T.E.T. | 531 — | 531 — |
| 500 | Miglior. 5 % | 498 — | 498 — |
| 500 | Miglior. 6 % | 500 — | 500 — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1655 — | 1650 — |
| 500 | Banca Comm. | 985 — | 985 — |
| 500 | Credito Ital. | 621 — | 620 50 |
| 100 | Banco Roma | 104 — | 104 — |
| 250 | Mediterranea | 440 — | 441 — |
| 500 | Meridionali | 644 — | 644 — |
| 25 | Lloyd Sab. | 27 25 | 27 25 |
| 200 | Navigaz. A. I. | 69 50 | 90 — |
| 100 | Torino-Nord | 132 — | 132 — |
| 12 | Italiana Gas | 13 25 | 13 25 |
| 100 | Elettr. A. I. | 95 50 | 95 — |
| 50 | Sip | 42 25 | 42 1/16 |
| 200 | Terni | 195 — | 196 — |
| 75 | P. C. R. | 85 — | 85 50 |
| 500 | Savigliano | 685 — | 685 — |
| 200 | Nebiolo | 139 50 | 140 — |
| 125 | Bastogi | 170 — | 170 50 |
| 60 | Tedeschi | 77 — | 77 — |
| 100 | Ilva | 175 — | 175 7/8 |
| 200 | Fiat | 276 — | 277 — |
| 50 | Monte Amiata | 22 50 | 22 50 |
| 130 | Montecatini | 135 — | 136 — |
| 250 | Monteponi | 158 — | 158 — |
| 5 | Schiapparelli | 5 10 | 5 10 |
| 150 | Mira Lanza | 95 75 | 95 50 |
| 75 | Cir | 156 — | 158 — |
| 500 | Acqua Potab. | 441 — | 441 — |
| 75 | Florio | 43 7/8 | 43 75 |
| 25 | Unica | 26 7/8 | 27 — |
| 80 | Venchi (equiv. 7½ az. Unica) | — — | — — |
| 200 | Vaccone | 277 50 | 279 — |
| 25 | Valli Lanze | 17 75 | 17 7/8 |
| 500 | Lanz Borg. | 1232 — | 1200 — |
| 200 | Beni Stabili | 202 — | 201 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 98 50 | 98 50 |
| 225 | Cart. Burgo | 221 — | 220 — |
| 25 | Pittaluga | 3 — | 3 — |
| 60 | Fornaci | 217 — | 217 — |

CAMBI: Parigi 77,225; Londra 86,80; Svizzera 381,25; New York 11,726.

#### Borsa di Milano

MILANO, 20. — Il mercato ha ripetuto oggi l'andamento preciso di ieri e cioè: sostenutezza nel campo valutario e calma nei titoli statali. Di notevole nell'odierna riunione, la continua ricerca per le Breda, notevolmente progredite da 124 a 130 e a prezzi superiori nel dopo listino. La ripresa pure le Meridionali, le Pirelli, le Industrie Zuccheri, la Centrale, la Snia, le Vizzola, la Fiat. Fermi sulle quotazioni precedenti Edison, Ilva, Distillerie, Cascami, Stacopati, Terni e Italcementi. Rendite 97,85. Consolidato 89,55, 89,75, 89,35 per fine corrente mese.

Rend. It. 3,50 % 87,90; Conv. 3,50 % f.m. 89,925; R. Italia 1663; E. Comm. It. 986; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Mariti. 500; Ass. Gen. 4115; Centrale 652; Mediterranee 444; Meridionali 644; Veneto Centrale 207; Conelich 17; Rubattino 151,50; Libera Triestina 29; Cantoni 1435; Furier 50,50; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 8; Val Tidone 75,50; Olcese 207; Stampati 472; Cantoni Coste 315; Lin. Cas. Mar. 204,50; Rosseri e Varzi 308; Rotondi 207,50; Tosi 17; Coton. Meric. 19,50; Un. Manif. 3.55; Gavardo 845; Rossi 2940; Targetti 67; Cascami 396; Bernascani 35; Ilva 279,25; Pacchetti e C. 63,25; Autaldo 40,50; Ilva 174,85; Metalli. It. 188; M. Amiata 23; Montecatini 135,75; Dalmine 189,50; Breda 130; Bianchi 53,25; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 277; Mimi Silvestri 9; Bergamo 88; Adriatica Elettr. 149; Brioschi 187; Ciali 276; Dinamo 259; Bresciana 265,50; Valdarno 140,75; Alta Italia 85; Emiliana 374; Tresso d'Adda 373; Cisalpina privil. 123,50; id. ordin. 64,50; Esso 81,50; Edison 725; id. Pestergasse 653; id. 42 1/8; Tirso 65,50; Lombarda 376; Meridionale Elettr. 250,50; Terni 196,50; Unes 10,90; Italcable 73 3/8; Tecnomasio 64 3/8; Distill. It. 168; Eridania 338,25; Industria Zuccheri 1518; Raffineria L. L. 417; Italiana Gas 13,35; Rica Lanza 96; Petroli d'Italia 32; Aedes 119; Fondiaria Reg. 1.80; id. 7 % 27; Fondi Rustici 71; Risi Riabili 300; Naturella 28 1/8; Pastif. Barni 13; Alberghi Venezia 42,75; Italcementi 371; Pirelli It. 938; Pirelli e C. 341,50; Brasital 69; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,225; Zurigo 381,25; Londra 86,80; Amsterdam 796,50; Madrid 160,70; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,25; New York, chèque 11,7350. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,65; Cr. Fond. Venezia 5 % 498,50; id. 6 % 500; Cons. M. dann. terr. 4 % 498,75; id. 5,50 % 498,50; Cr. Miglior. 5 % 499; id. 5 % 497,50; B. Lavoro 5,50 % 498; S. Paolo 5 % 503,50; B. T. N. 5 % (1940) 104,75; id. (1941) 105; id. 4 % (1943) 100,30; I.R.I. 4,50 % 508,75; Elettr. Ferr. 4,50 % 507,50.

#### Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Rendita italiana 3,50% fm. 88; Prest. Convers. 3,50% fm. 88,20, cont. 88,075; Venezia 3,50% 94,40; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,85; id. id. 1941, 105; id. 4% 1943, 100,55; Consorzio Miglior. 5% 497, id. 6% 500; S. Paolo Torino 5% 503; Banca It. 1665; Banco Comm. 986,50; Banco Roma 105; Credito It. 622; Meridionali 645; Mediterranee 443; Rubattino 151; Lloyd Sabaudo 27; Conelich 16,50; Alta Italia 68,50; Polaro 21; Snia 379; Montecatini 136,50; Ansaldo 37,50; Ilva 174,75; Ansaldo 38; Metallurgica It. 187; S. Giorgio 163; Fiat 276; Un. Es. Elettr. 11; Sip 42; Terni 195,50; Sidanala 359; Industrie Zuccheri 1518; Raffin. L. L. 416; Distillerie It. 167; Molini A. I. 666; Semoleria 338; Aedes 119,50; Beni Stabili 202,50. — CAMBI: Parigi 77,32½; Svizzera 381,25; Londra 86,80; Olanda 795; Spagna 160,50; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3,00; New York 11,73½.

#### Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rend. 3,50% cont. 88,10, fm. 87,95; Prest. Convers. 3,50% cont. 88,10, fm. 88,20; Venezie 3,50% 94,75; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,875; id. id. 1941, 105; id. 4% 1943, 100,45; Banca Lavoro 5,50% 498; Cons. Miglior 5% 497, id. 6% 499,50; Banca It. 1670; Credito Fond. 334; Banco Comm. 987; Credito It. 630; Banco Roma 106; Credito Mariti. 500,50; La Centrale 634; Meridionali 645; Tram 276; Rubattino 152,50; Snia 378; Metallurgica It. 187; Ilva 176,25; Montecatini 136,25; Aniaia 94; Ansaldo 40,50; Fiat 277; Terni 196; Romana Elettr. 364; Romana Zuccheri 111,25; Fondi Rustici 73,50; Immobiliare 378; Beni Stabili 200,75; Impresa Fond. 60; Risanamento 1041; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 77,32½; Londra 86,80; Zurigo 381,25; New York 11,73½.

#### Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rend. It. 3,50 % f. m. 88,15; Conv. 3,50 % f. m. 88,30; Obbl. Venezie 3,50 % 94,75; B.T.N. 5 % (1940) 104,85; id. (1941) 104,80; id. 4 % (1943) 100,40; Adria 26; Conelich 17,50; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assic. Gen. 4125. — CAMBI: Parigi 77,385; Londra 86,80; New York 11,755; Svizzera 381,35.

## L'anno accademico agli Istituti universitari

# Le idealità della Patria e le conquiste della scienza

## esaltate in una fervida prolusione dal Rettor Magnifico Silvio Pivano

### La cerimonia inaugurale è coincisa con l'inizio dei corsi allievi ufficiali

*Facemmo a con un non particolareggiato resoconto la cerimonia di stamane all'Università degli Studi per l'inaugurazione dell'Anno accademico. Solenne e severa, come sempre fu, e tuttavia fervida di quell'altissimo spirito che aleggia da secoli attorno alle mura di via Po: ma stamane con una fisionomia nuova, quella donatale dal tempo fascista, oggi giunto alla sua perfezione. Il Ministro dell'Educazione Nazionale aveva disposto, secondo gli ordini del Duce, che non solo dovesse essere la cerimonia inaugurale per tutti gli istituti superiori operanti, anche senza possederne compiutamente le prerogative, nella sfera universitaria; così come volle che ad un tempo fosse la cerimonia inaugurale esaltazione dello studio e della fede politica e militare dei giovani: libro e moschetto, l'aula e la caserma, ambedue intese nel loro significato più nobile e alto.*

*Così fu stamane in via Po. Il palazzo dell'Università, glorioso per una splendente tradizione scientifica e glorioso soprattutto per le non mai sopite idealità patrie che fra quelle pareti trovarono in tutti i tempi mercantile accoglienza, severamente si addobbò stamane di tricolori e verdi fronde di lauro: ma uno spirituale inimitabile ornamento le vecchie mura ebbero dai mille giovani in grigio-verde e in camicia nera che nel quadrato cortile fecero schieramento all'ombra dei loro drappi di combattimento: la Legione «Principe di Piemonte» al comando del console Vedani, gli allievi ufficiali dell'Accademia di Artiglieria e Genio, i camerati del Guf. I reparti salutarono ad una voce le personalità illustri convenute alla cerimonia, dopochè il Rettor Magnifico Silvio Pivano, attorniato dal Senato Accademico, ebbe loro porto il primo ossequio: S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà sen. Thaon di Revel, il Presidio della Provincia avv. Quaglia, S. E. il gen. Spiller comandante il Corpo d'Armata, il gen. Vandelli comandante il Gruppo delle Legioni, le più significative figure della scienza, delle arti, della magistratura, delle armi, dell'industria. Il console Aldo Marchesi, comandante la Legione Universitaria di Milano, rappresentava il gen. Mozzoni, ispettore delle Legioni Universitarie.*

*S. E. il Cardinal Fossati iniziò con un rito sacro la cerimonia: benedì cioè la lapide dedicata ai Caduti per la Rivoluzione, che il Rettor Magnifico con nobilissimo gesto volle fosse murata nell'Aula Magna. Il marmo, su cui ricorrono i nomi dei giovinetti morti per l'Idea, si gloria d'una bella epigrafe dettata dal Quadrumviro della Marcia, il console Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Essa dice: «Qui deve nello studio e nella disciplina - da secoli rovinosamente - il forgiato più saldo che nel ferro - il carattere di capi civili e guerrieri - trovano degno posto mentre ai cimiteri - i nomi dei martiri caduti - sulle vie e sulle piazze della Provincia di Torino - per un'idea rivoluzionaria costruttiva - ardente di passione civile figlia di guerra - creatrice di un'era lanciata ai secoli futuri - l'era fascista».*

*Dopo il rito sacro, fu fatto dal Rettor Magnifico l'appello dei Caduti: e ad ogni nome, da Pierino Delpiano, studente, morto primo della schiera gloriosa, ad Amos Maramotti, sfidente, la voce unanime rispose: «Presente!».*

*Silvio Pivano iniziò quindi la lettura della prolusione. Il camerata illustre che con alla consapevolezza, fasciata, con sicura dignità scientifica, con grobità ed intelligenza dirige la nostra Università, parato della toga e dell'ermellino accademici, attorniato dai togati presidi degli Istituti e delle Facoltà, dai docenti delle innumeri Discipline, dai rappresentanti dei goliardi, dalle personalità convenute, sotto lo sguardo paterno e buono del Cardinale Arcivescovo, disse della fervida vita universitaria, dell'attività svolta nel decorso anno scolastico, delle mète raggiunte, delle mète future. Ricordò le date inobliabili che videro professori e studenti tornati a guardia d'onore alla Madre della Rivoluzione: ricordò, ed ebbe su questo argomento ardenti parole, la bella Legione Universitaria, i capi e i gregari, le affermazioni e le vittorie.*

*Poi il camerata Ponte di Pino lesse la sua relazione. Nelle parole del Segretario del Guf si palesò luminoso il fervido lavoro condotto a termine dal magnifico Gruppo degli Universitari torinesi. La cerimonia ebbe termine col saluto al Duce, agorgato vibrido e prorompente dal cuore della eletta schiera dei convenuti all'alta cerimonia.*

Il Rettore Magnifico legge la prolusione inaugurale dell'Anno accademico. (Foto Gherlone).

## L'arrivo del Principe di Piemonte

Con treno reale alle ore 10, è giunto questa mattina da Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato da S. E. il generale Ciarlei e da altre autorità.

## La festa del 92.o Fanteria

Questa mattina, con particolare solennità il 92° Reggimento Fanteria ha celebrato la sua annuale festa. Per l'occasione alla caserma Monte Grappa erano convenuti numerosi invitati. Soci dell'Associazione del Fante erano intervenuti con la bandiera. Erano pure presenti ufficiali di tutti i corpi del Presidio. Fra le autorità, il generale Brezzo, comandante la Brigata Basilicata, il generale Martinengo, il console Revel, comandante la 1.a Legione «Sabauda» della Milizia. I reparti hanno compiuto nel vastissimo cortile interessanti esercitazioni ed il comandante il Reggimento, colonn. Brezzo ha con efficace parola rievocata la storica data. Ha quindi comandato il Saluto al Re e il Saluto al Duce.

## Una complicata vicenda giudiziaria

# Cappelli e cambiali

## che non vanno d'accordo

La Soc. An. G. B. Borsalino fu Lazzaro, di Alessandria, presentava il 25 ottobre 1932 domanda per essere ammessa alla procedura del concordato preventivo: l'istanza fu accolta, con decreto 10 novembre 1932, dal Tribunale di Alessandria il quale nominò commissario giudiziale il rag. comm. Pietro Ferroglio della nostra città. In questa data il Consorzio Sovvenzioni su valori industriali era in possesso di una cambiale di L. 500.000 scadente il 25 dicembre successivo, emessa dalla Borsalino e portante le firme di avallo del gr. uff. Ugo Pozzi e gr. uff. Bonifacio Faillace, nota personalità della nostra città. Inoltre quest'ultimo risultava debitore sul conto corrente clienti di lire 522.418, restituo dovuto alla Borsalino per una partita di feltri a lui rimessa quale cortitolare della ditta Hermanos Faillace di Barranquilla (Columbia) e della quale egli si era assunto il pagamento.

### L'origine della situazione

Questa situazione aveva trovato origine e svolgimento nei seguenti anteriori rapporti: in dal 26 marzo 1931 il gr. uff. Faillace aveva prestato avallo, insieme al gr. uff. Pozzi, ad una operazione di sovvenzione per ingente somma concessa dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali a favore della Borsalino, operazione che ad ogni quindicinale veniva decurtata da quella società, mentre gli effetti, sempre coi medesimi avalli, erano rinnovati per il residuo. Così nel novembre 1931 lo scoperto della Borsalino verso il Consorzio essendo ancora di 750 mila lire, si provvide al rinnovo per tale somma delle cambiali con scadenza 24 gennaio e 24 marzo 1932, alla quale data furono ancora rinnovati i titoli rispettivamente per il 24 aprile e poi per il 24 giugno 1932. A questa scadenza la Borsalino versò in conto corrente al Consorzio lire 50.000 e rilasciò un effetto di rinnovo di L. 700.000 con gli stessi avalli e con scadenza al 24 settembre 1932. A questa data l'avallante gr. uff. Faillace avendo pagato lire 200.000 fu provveduto al rinnovato per la rimanenza di L. 500 mila con un effetto per tale somma con scadenza il 25 dicembre 1932 avente la firma diretta della Borsalino e per avallo il gr. uff. Pozzi ed il gr. uff. Faillace.

Frattanto un'altra operazione che nell'intendimento dei contraenti doveva intervenire con quello cui abbiamo accennato era intervenuto tra la Borsalino ed il gr. uff. Faillace, come risulta da una lettera diretta da quest'ultimo all'anonima e che era seguita ai tentativi del Faillace di liberarsi dall'assidetta obbligazione di avallo, tentativi non contrastati dalla Borsalino, ma che furono frustrati dall'opposizione del Consorzio Sovvenzioni il quale non volle rinunziare alla firma del gr. uff. Faillace. Questi, che era, come abbiamo detto, contitolare della Hermanos Faillace di Barranquilla, la quale dal 1907 rappresentava per la Columbia ed il Venezuela la ditta Borsalino, il 27 giugno 1932 acquistava dalla Società, per conto della sua ditta, 36.350 feltri per un importo di lire 750 mila: obbligandosi, a sua volta, a saldo di tale somma, di pagare in proprio, invece della S. A. Borsalino, l'effetto di lire 700.000 oltre agli interessi, da questa rilasciato all'ordine del Consorzio Sovvenzioni a scadente il 25 settembre 1933 mediante l'emissione di altri effetti modificati nelle firme in quanto sarebbero stati assunti dal Faillace in proprio e avallati dalla Borsalino.

### La garanzia di un avallante

Poichè, però, il Consorzio si oppose a tale modifica, gli effetti continuarono ad essere accettati dalla Società ed avallati dal gr. uff. Pozzi e dal gr. uff. Faillace. Alla scadenza del 24 settembre 1932 fu il gr. uff. Faillace a pagare al Consorzio 200 mila lire in decurtazione delle 700 mila e la Borsalino stessa dava credito in conto della maggior somma dovuta per le forniture dei feltri. La successiva scadenza dell'effetto trovava, come si è detto, la Borsalino in procedura di concordato preventivo: in queste condizioni il Consorzio Sovvenzioni invitava l'avallante gr. uff. Faillace a dare congrua garanzia ed a ritirare senz'altro la cambiale. Il gr. uff. Faillace provvedeva alla bisogna il 29 dello stesso mese consegnando alla Società concordataria che vantita.

### I segnali di allarme aereo

## Le sirene municipali

Domani, mercoledì, 21 corrente, prima e dopo il mezzogiorno saranno fatte suonare, per ragioni di carattere tecnico, le quindici sirene municipali.

Domenica 25 corrente, dalle ore 9 alle 10 saranno pure ripetuti i segnali di allarme e cessato allarme osservando le stesse norme dettate per la giornata di domenica scorsa.

### Corrispondenti di azienda

Tutti i Corrispondenti operai d'azienda delle Officine Fiat, Sezione Lingotto, sono invitati a partecipare alla riunione che sarà tenuta questa sera, alle ore 21 nel Salone dei Sindacati Fascisti, corso Galileo Ferraris, 12.

## Stordito a martellate e gettato in un fosso

Una brutta avventura ha avuto ieri tale Marco Usseglio di Felice, di 46 anni, residente a Beinasco. Egli, ieri si era incontrato con un conoscente suo, certo Melchiorre Albino, e con lui si era per alcun tempo trattenuto, discorrendo su questioni d'interesse che fra loro da tempo intercorrevano. V'è chi giudicava però che i fra i due non vi fosse identità di vedute, in quanto presto si venne a lite e di qui al passo ad aperto diverbio. L'Albino, il quale era armato di martello, profittando del fatto che non vi era nei dintorni anima viva — s'era in regione Tetti Varrò — colpiva al capo il rivale. Come l'Usseglio cadde a terra stordito, l'Albino lo spinse nel fosso che costeggia la strada. Questi soltanto assai più tardi, rinvenuto, poteva rientrare in città e farsi accompagnare all'ospedale Martini. Qui i medici dopo le cure del caso la facevano ricoverare. La polizia, informata del caso, sta facendo indagini per controllare il racconto reso dal ferito ed arrestare il colpevole.

### Mortale investimento automobilistico

Una mortale disgrazia stradale è avvenuta ieri poco dopo l'una in corso Parigi. Il ferroviere Modesto Lupo, di 56 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 135 è stato investito da un automobile che per evitare un ciclista sterzava improvvisamente e colpiva in pieno il disgraziato. L'automobilista non curante dell'infelice si dava alla fuga. Trasportato al Mauriziano il Lupo vi giungeva in gravissime condizioni per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite. I dottori Ronconi e Chiono lo hanno visitato ma purtroppo ogni tentativo per salvarlo è stato vano; il Lupo dopo poco più di mezz'ora decedeva. La Pubblica Sicurezza sta indagando per identificare l'automobilista investitore che ha mancato all'elementare dovere sociale di fermarsi per soccorrere la persona investita.

## Il cronista in Pretura

### La scialuna fa noci e la foresta

Le ultime udienze della Regia Pretura (Sezione settima) sono state assorbite da una serie di contravvenzioni inerenti alle assicurazioni contro gli infortuni obbligatori per legge e saltate dai datori di lavoro. Si aveva l'impressione di una raffica improvvisa della giustizia sui registri degli uomini ma non era che un accumulamento derivato dalle opposizioni ai relativi decreti penali emessi via via. Caso strano, dal maggio in poi, quasi tutti trovavano da ridire sulle ammende dalle quali erano colpiti e chiedevano il dibattimento pubblico che, a sua volta, era risolto con una sfoltura di motivi reali o fantastici.

Il segreto di tutto ciò — quello che non era un segreto per nessuno — è stato rinvenuto da uno dei colpevoli con aperta franchezza.

— Perchè vi siete opposto al decreto penale? — gli ha chiesto il giudice.

— Perchè aspettavo l'armistizio.

Per confusione fonetica, l'armistizio era l'amnistia che venne poi sotto forma di condono e con compresi i reati in tema di assicurazioni, con'era giusto che fosse per quella protezione del lavoro, uno fra i capisaldi dei principi fascisti.

Nella fila monotona dei colpevoli che si susseguono, le giustificazioni sono per lo più scarne e la maggioranza tende a scagionarsi con un «non lo sapevo», oppure «non credevo», formule semplicistiche per non confessare l'intima convinzione che le leggi emanate in tema di disciplina sociale si prestassero alla frode per mancanza di reazione. Che, cioè, restassero leggi scritte solamente sulla carta.

I magistrati che colpiscono i trasgressori dimostrano invece il contrario e ricordano, implicitamente, la triste natura dell'uomo: esso fu da qualcuno paragonato a una scimmia che non balla se non per desiderio delle noci o per paura della frusta. E non c'è niente da fare: anche il buon Dio, per ottenere dalla sua creatura, una vita retta, accanto al paradiso che lo premierà dovette creare l'inferno perchè lo impaurisse.

La stessa severità nel considerare alcune leggi si verifica nella tendenza a trascurare gli uffici di collocamento per l'assunzione della mano d'opera e per la denuncia di coloro che cessano di lavorare. E' bene avvertire che la leggerezza è colpisce ogni giorno.

### Una donna smagliata

Grigia, magra (forse più magra per colpa di un malessere all'inizio, assetto che è soltanto «una» data l'età veneranda, per modo di dire, di chi lo possiede), la bocca sganciata e lo scheletro anche, Adele N. dimostrava il suo ritratto fatto e, qualche volta, s'imbatte in qualcuno pronto a dimenticarlo insieme con lei. Tempo addietro le autorità di Pubblica Sicurezza l'avevano respinta al paesello natio, ma ella rimbalzò a Torino dove riprese la vita di prima. Nel frattempo, alla nuova provvedeva in un curioso mutamento nel suo stato civile si era sposata.

— Come? — le chiese il giudice.

— Ammogliata — risponde l'ex-Venere. E, sicura che si voglia negare, come impossibile, il suo nodo matrimoniale, insiste nel dire ammogliata. Ciò le risulta fatale. Se avesse detto che era maritata, avrebbe potuto intervenire in suo favore l'articolo che impone alla moglie di seguire il marito; invece si becca due mesi di carcere ed è bene. Sarebbe stato un peccato sciupare quell'articolo, dal momento che alla è sempre disposta a seguire come marito il primo uomo e che, per la sua abitudine all'infedeltà, ha tradito anche lo sposo la una povera moglie.

**Rina Delfino**

### Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro delle Comunicazioni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Raffaele Ferrari, capo tecnico FF. SS. Addetti, cellulari si congratulano.

Il Sig. Angelo Micca, titolare ed unico proprietario della Ditta Motta Pastaficio di Milano, è stato nominato, motu proprio da S. M. il Re, Cav. Uff. della Corona d'Italia.

## I premiati del Corso di Medicina del lavoro

In occasione della premiazione degli allievi del Corso di Legislazione e Medicina del Lavoro, svoltasi ieri alla presenza di S. E. Bottai, il prof. comm. Cramarossa, a nome degli insegnanti e degli allievi, ha ringraziato il comm. Barnabò rilevata la somma di lire 1000, quale offerta di contributo per l'Istituto stesso.

Ecco intanto i nomi degli allievi premiati:

Premiati al corso di specializzazione Anno XII

1. Balbi Ian. rag. Angelo, medaglia d'oro Confederazione Naz. Fascista Industria e premio in denaro - 2. Bugni Luisa, impiegata, medaglia oro e premio «Cesare Ferraro di Cambiano» - 3. Robba colonn. Tommaso, capo ufficio mano d'opera Soc. Unica, medaglia oro e premio in denaro Municipio di Torino - 4. Morello dott. rag. Gian Mario, medaglia oro e premio in denaro dell'Istituto Naz. Fascista Infortuni - 5. Marchesi prof. dott. Pietro, imp. attuario Soc. Assic. Torino, medaglia oro e libretto risparmio Alleanza Coop. Torinese - 6. Roccia prof. Anna, insegnante municip., medaglia e premio in denaro Soc. Officine Savigliano - 7. Lombardi dott. ing. Vittorio, industriale, medaglia oro e premio in denaro Soc. An. Cogne - 8. Colombatto Raimonda, insegnante scuola Pestalozzi, medaglia oro e premio in denaro Soc. An. Fiat - 9. Cigna rag. Olimpio, impiegato, medaglia oro e premio in denaro Soc. An. Fiat - 10. Marchetti dott. Oliberto, impiegato, medaglia oro e premio in denaro Soc. An. Fiat - 11. Rissone Ida, insegnante scuola Pestalozzi, medaglia argento e premio libri - 12. Tosco Sisto, id. id. - 13. Succi Remo, maestro elementare, medaglia argento e medaglia vermeille Federazione Prov. Fasc. Agricoltori - 14. Bianchietti Giovanni, dottore in chimica, medaglia argento grande e medaglia argento della Provincia - 15. Boccalatte Carmen, insegnante elementare, medaglia argento e premio libri - 16. Meriloi dott. Alberto, impiegato I.N.F.P.S., medaglia argento e premio libri - 17. Lepore Rosa, impiegata, medaglia argento e premio libri - 18. Salino rag. Venceslao, impiegato, medaglia argento e premio libri - 19. Bianco Alessandro, impiegato, medaglia argento e premio Unica - 20. Tonelli Italo, medaglia argento e premio libri - 21. Pierro rag. Asserigo, imp. Unione Prov. Sind. Commercio, menzione onorevole - 22. Barberi Mario, impiegato, id. - 23. Tecci Gesa, id. id. - 24. Vialardi Di Villanova Assunta, insegnante, id. - 25. Scaglioiti Pietro, guardia municipale, id. - 26. Maffiotti Adelchi, impiegato, id. - 27. Neppi Modena Guido, studente, id. - 28. Tambani Pierino, maestro veraio, id. - 29. Tournour Vicon Piero, motorista, id. - Cassera rag. Mario, impiegato, id. - 31. Venturini dott. Giuseppe, id. - 32. Gracco Bruno, impiegato, id. - 33. Lazzarini rag. Giuseppe, impiegato, id. - 34. Fernando Ilo Giacomo, impiegato Soc. Paramount, id. - 35. Lovera rag. Mario, impiegato, id. - 36. Faraci Vincenzo, impiegato, id. - 37. Tedeschi Vittorio, studente, id. - 38. Bertolone Giovanni, commerciante, id.

Premiati al corso di preparazione Anno XII

1. Violino, Mario, insegnante elementare, medaglia oro e premio in denaro Unione Industriale Fascista - 2. Stampi Francesco, impiegato, medaglia oro e premio in denaro Società Reale Mutua Assicurazioni - 3. Giardino Tadino, impiegato, medaglia oro e premio libretti risparmio Alleanza Cooperativa - 4. Damiano Vittorina, impiegata, medaglia oro e premio in denaro Soc. An. Viller Perosa - 5. Pedrazzi Carlo, app. Ferrov. Stato, medaglia oro e libretto risparmio Op. Pia S. Paolo - 6. Gastaldo Brac Bruno, impiegato, medaglia oro e premio in denaro Banco Commerciale Italiana - 7. Albarello Angelo, impiegato, medaglia oro e premio in denaro Cassa di Risparmio - 8. Peace Adelia, impiegata, medaglia oro e premio Soc. Tor. Gas Elettricità - 9. Balbo Renato, impiegato, medaglia oro e premio in denaro Soc. An. Cogne - 10. Cuffaratti Laura, impiegata, medaglia oro e premio in denaro Soc. An. Cogne - 11. Barbero Carlo, segretario Fascio, medaglia argento, medaglia della Fedeltà e premio stilografica, premio della Compagnia An. di Assicurazione Torino - 12. Vola geom. Pietro, segretario comunale, id. id. - 13. Marcheschetti Roberto, impiegato, medaglia argento e premio Soc. Reale Mutua Incendi - 14. Ferrero Mario, impiegato, id. id. - 15. Wyhlarik Eugenio, impiegato, medaglia argento e premio in denaro Cassa di Risparmio - 16. Peyrone Massimo, impiegato, medaglia argento e premio libri - 17. Peradri Caterina, impiegata, id. id. - 18. Granetto Maria, impiegata, id. id. - 19. Montanaro Ubilio, impiegato, id. id. - 20. Camaschella Andrea, impiegato Soc. An. Nebiolo, id. id. - 21. Marcenaro Antonio, impiegato, menzione onorevole - 22. Prandi Maria, impiegata, id. id. - 23. Chiaramione Elio, impiegato, id. id. - 25. Qhersi Ludovico, impiegato, id. id. - 26. Buchi Pietro, impiegato, id. id. - 24. Cumbo Giovanni, falegname, id. id. - 27. Caretta Augusto, impiegato, id. id. - 28. Pellizzoni Adriano, impiegato, id. id.

## LIBRO e MOSCHETTO

*Un corso di Stenografia «Cima» per gli studenti iscritti al Guf.* — Per iniziativa del Guf, si istituirà prossimamente presso la R. Università, via Po 17, un corso gratuito di Stenografia «Cima», tenuto da un insegnante designato dalla Direzione dell'Unione Stenografica Italiana. Iscrizioni via Gaffuri, 28; lezioni il lunedì dalle ore 15 alle 19.

### Investimento

La venditrice ambulante Concetta Fantello, di 65 anni, abitante in via Cavallo 9, si trovava questa mattina all'angolo di corso Regina Margherita e via Rosmini, quando era urtata e gettata al suolo da un carrozzone tramviario della settima linea. Trasportata all'ospedale San Giovanni, la donna era ricoverata in osservazione.

### Seguendo la Cronaca

## LA CASA DEL BUON MIELE e i GIOCATTOLI di BIANCHI

E' stata salutata con entusiasmo la collaborazione della *Casa del Buon Miele* coi *Grandi Magazzini Bianchi*.

La Casa del Buon Miele è ben nota per la squisitezza dei suoi inarrivabili prodotti, che il pubblico prediliga acquistandoli presso i tre negozi di corso *Giulio Cesare 99*, corso *Vitt. Em. 56* e *Galleria S. Federico 20*.

La Casa del Buon Miele (Istituto di Apicoltura Moderna, Soc. degli Apicoltori Italiani) fornisce a «Bianchi» dei vasetti, di varie dimensioni, del suo squisitissimo miele e «Bianchi» li regala, in proporzione alla spesa, ai suoi clienti che acquistano giocattoli.

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.


da BIANCHI
GIOCATTOLI DI LUSSO.
da BIANCHI
GIOCATTOLI ECONOMICI
Tutta la scelta; tutta la tavolozza.
Collezioni di esclusive novità.
Nessun fondo di magazzino.
I prezzi più convenienti.
Anticipate gli acquisti natalizi.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 123 ang. c. Dante.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri) — Ore 21.15: «Il prigioniero» di H. Claret (novità).
ROSSINI (Comp. Cimaglia) — Ore 21.15: «Cira... rigira... Teodoro si ritira», di Max Rel e Fumo.
GIANDUJA (Varietà Lodi) — Ripos.
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9.30 alle 23.
PARO (Mostra Noè) Quintavalle). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
GIROGLO ARTISTI (Mostra pittori Ajmone e scultore Biscarra) — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 24.
BALBO: Bernard, Faiva-Mhova e Ginnasi.

### I divertimenti


IL SUCCESSO TRIONFALE
di SINFONIE D'AMORE
al CINEPALAZZO
si è riconfermato ieri con generale ammirazione per la grandiosità della messa in scena, il canto meraviglioso del tenore Tauber, l'interpretazione stupenda del Tauber stesso, della bellissima Jane Baxter e degli altri attori principali. I «lieder» di Schubert, divinamente cantati, sono un godimento raro e gli apparecchi sonori del Cinepalazzo li rendono alla perfezione.

Spettacoli cinematografici
ITALIA: «Pagliacci», Katia von Nagy.
AMBROSIO: «Teresa Confalonieri», M. Abba.
VITTORIA: «Superdonna» (Ruth Chatterton).
Nel varietà: Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: «Teresa Confalonieri», M. Abba.
BALBO: «Melodramma» e Gran Varietà.
MAFFEI: Varietà Totò cerca moglie (riv.) e film Sogni infranti (Prezzi diurni 1,05).
SPLENDOR: «Michele Strogoff», Mosjoukine.
IDEAL: Il caso dell'avv. Burani e Varietà.
ALPI: «Viva la donna» e Cartoni a colori.
MASSIMO: «

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# La vedova contesa

Quando la signora Adalgisa Cravelli vestì le gramaglie per la morte del terzo marito, nella cerchia dei parenti e delle conoscenze si diffuse la convinzione che ella avrebbe definitivamente posto fine alla sua operosa carriera di candidata alla vedovanza; tanto più che ormai aveva raggiunto i 42 anni. Ma parenti, conoscenti e amiche sbagliavano in pieno. Come supporre infatti che una donna che in ciascuna delle sue unioni aveva trovato modo di gustare la felicità perfetta, di rassegnarsi a rinunciare volontariamente a una nuova eventuale felicità e a ridursi a una vita solitaria? La signora Adalgisa non era una di quelle donne che si segnalano per una bellezza travolgente, per una intelligenza straordinaria o per il loro lusso. Tutt'altro. Ella si vestiva presso sarte di terz'ordine, disdegnava l'eleganza chiassosa, non conosceva — o quasi — cipríe, belletti, creme, non aveva rapporti con massaggiatori o con quei magici ritoccatori che pretendono di far concorrenza alla Sorgente di Giovinezza e non si era neppure dato per inteso di farsi tagliare i capelli. Durante le conversazioni non sfoggiava motti di spirito e, se per caso uno glielo sfuggiva, passava del tutto inosservato; se esprimeva un'opinione si può essere sicuri che non era mai né sovversiva né di avanguardia, che non entusiasmava e non urtava persona al mondo. Era insomma una figura in grigio che non suscitava l'ammirazione di chi l'avvicinava per la prima volta ma la cui dolcezza e amabilità finivano per conquistare la stima e duratura simpatia di tutti... meno, s'intende, quella delle varie conoscenti e amiche.

Per spiegare la preferenza datale dai tre defunti mariti bisogna arguire che essi, pel loro carattere, pei loro lavori, pei loro gusti, avessero bisogno, per compagna, di una di quelle creature dolci, non ingombranti, il cui spirito di sommissione e la cui modestia non costituiscono un intralcio all'attività del marito e che mai mettono in pericolo, colla loro intromissione, i successi che essi sperano di ottenere.

Le prime nozze, la signora Adalgisa le celebrò con un avvocato; un individuo, dunque, che aveva bisogno di silenzio, e lo apprezzava in un uditorio, e che nell'intimità il mutismo familiare era tenuto come norma generale. Quando le necessità professionali imponevano per tutto il giorno uno sfoggio quasi continuo di loquela, è certo il meno che si possa desiderare, sempre la sera, di non essere immischiati in discussioni contraddittorie sulla crisi delle persone di servizio sull'aumento del prezzo delle patate, sulle chiacchiere della portinaia e sulle malefatte degli inquilini del piano superiore. La vedova aveva dato come successore a quel membro del Foro, pianto da lei e rimpianto — figuriamoci — dai colleghi e dai clienti, un matematico. Questa volta la questione delle chiacchierate inutili non era nemmeno da prendere in considerazione, in quanto un uomo di cifre non poteva essere uomo di parole. I calcoli integrali e differenziali nei quali egli si sprofondava, la sua algebra, le sue equazioni, imponevano una atmosfera da convento e lo scienziato non ammetteva che si interrompessero le sue operazioni per annunciargli una fuga di gas o per chiedergli un parere, che egli non era in grado di dare, sulla danza di moda. Il terzo marito, infine, era poeta e si sa quanto questa vocazione, dovuta all'influenza degli dei, esiga di sogni e di comunicazioni misteriose colle Muse e quindi di raccoglimento. Ebbene, sia pel poeta che pel matematico che per l'avvocato, la signora Adalgisa non aveva cessato per un momento di essere la compagna veramente fatta su misura. E se ne erano mostrati in vita tutti e tre così entusiasti e incantati, che ella risultava ornata da una triplice aureola quanto mai lusinghiera.

— Ella ha bisogno di questo ornamento per sostituire le grazie che la natura le ha rifiutato — si mormorava fra le relazioni dell'ottima signora, relazioni che comprendevano zitelle mature e senza speranze, signorine alla ricerca intensiva di un marito, vedove che non si abituavano alla solitudine ma che invano attendevano la loro candidatura a un nuovo matrimonio e anche donne sposate che mal sopportavano la fortuna della loro carissima amica. Ma, mentre nell'ombra si svolgeva questo svariato lavoro di maldicenza, di denigrazione e di seduzione, la signora Adalgisa, che non si preoccupava di piacere e non tendeva reti, aveva da fare a declinare proposte per un nuovo matrimonio, proposte che avrebbero ringalluzzito non poco il gruppo delle aspiranti.

— C'è da credere che gli uomini siano tutti incretiniti — brontolavano le lasciate sul lastrico di tutte le categorie. — Se Adalgisa si mettesse in testa di riconvolare a nuove nozze sarebbe cosa fatta in breve tempo. Ma a che cosa pensano dunque questi celibi? Sono ciechi, forse?

Ed una volta che del crocchio faceva parte, come osservatore, un vecchio signore che la sapeva lunga in fatto di donne, di uomini e di matrimoni, si sentirono rispondere:

— A che pensano gli uomini? Ma care mie, ad assicurarsi, per quanto è possibile, un'esistenza tranquilla. Essi sono continuamente testimoni di unioni così noiose, conoscono un tale numero di poveretti pei quali il matrimonio ha segnato la fine di ogni onesta gioia, hanno assistito ed assistono a tante commedie e a tante tragedie familiari, che sono scusabili se diffidano delle donne del vostro stampo...

Dal che si deduce che la signora Adalgisa era, per chi la conosceva, una garanzia di quiete e di serenità. E così non c'era da stupirsi pel numero di aspiranti alla sua mano rimasta per la quarta volta da afferrare. Ma di una cosa si stupirono e si indignarono le conoscenze femminili della vedova: delle insistenti proposte di matrimonio fattele dal ricco comm. Manuzzi, serio industriale sui 45 anni, bell'uomo, ben conservato, unanimemente desiderato dal gruppo delle nubili e delle vedove che lo frequentavano. Il Manuzzi era sceso decisamente in campo per mettere fuori causa il già troppo brizzolato ingegnere Vivaldi, l'obeso avvocato Zirloni, e il romanziere Barbinelli, suoi concorrenti. E infine la vittoria fu sua, chè, presala da tante parti, la vedova — dopo aver con uno sguardo malinconico interrogato i ritratti dei suoi tre cari defunti ed essersi convinta che essi approvavano la nuova unione — finì per gettare a lui il fazzoletto ancora recante i segni del lutto.

Ma il nuovo successo della vedova era un affronto troppo forte e troppo sconcertante; indignate, furiose, le rivali decisero di reagire con tutti i mezzi che vanno dalla mormorazione in sordina alla calunnia velata con contorno di ironia. Vani sforzi della malizia contro la ferma e cosciente volontà dello sposo. Più si criticava Adalgisa, più si tentava di trar sollazzo dal suo modo di vestire, di parlare, di agire, più il signor Manuzzi la scopriva delle attrattive ed auspicava il rapido giungere del giorno in cui avrebbe potuto unirsi all'impareggiabile donna.

Quando si convinsero della inanità dei loro sforzi, le comari non ebbero altro a fare che chiudere il becco e rimettere nel fodero le unghie. Ma non seppero resistere alla tentazione di giocare un brutto tiro alla novella coppia e specialmente alla sposa. E così, alla vigilia del matrimonio, si accordarono sull'invio di un omaggio floreale all'amica Adalgisa; ma anziché riuniti in un mazzo o disposti in una *corbeille* i fiori dovevano formare una corona più adatta ad un funerale che ad una cerimonia nuziale.

— C'è da unire qualche biglietto? — chiese ingenuamente la fioraia.

— E' inutile — risposero in coro le comari.

E la più velenosa di esse, sintetizzando i pensieri e i sentimenti di tutte, aggiunse:

— Se ricevendo il nostro omaggio, la cara Adalgisa non si becca una doccia fredda da rimaner stecchita sul colpo, si è perchè sarà munita d'un parapioggia capace di mettere alla sosta un reggimento, appena appena buono per riparare, insieme a lei, i mariti del passato, del presente e dell'avvenire.

**Ugo Lopez**

**Gli esperimenti pericolosi**

## Rischioso nuoto attraverso una cascata

**Riga, martedì sera.**

Ad un rischio temerario, di cui veramente può essere detto il voler giuocare con la morte, si è esposto recentemente il venticinquenne Pavlo Kvaliss, nuotando attraverso una cascata d'acqua alta trenta metri.

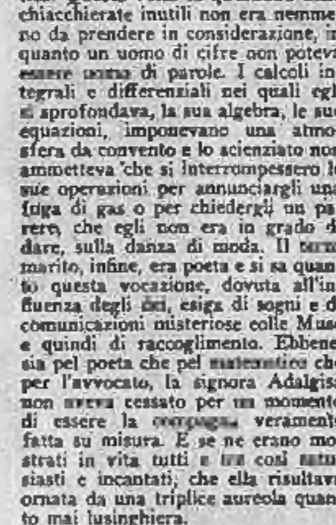
Egli è saltato nel fiume a circa duecento metri a monte della cascata, e si è lasciato trasportare dalla corrente. L'acqua della cascata si precipita nella profondità da un'altezza di trenta metri.

All'ultimo momento però, proprio quando stava per essere afferrato dalla cascata stessa, sembra che il Kvaliss sia stato preso da paura, poichè le persone che assistevano a questo insolito spettacolo, hanno osservato come egli tentasse di aggrapparsi ad una roccia che sporgeva dalle acque minacciose. Ma oramai era troppo tardi e i vortici si erano già impossessati di lui, trascinandolo nella gorgogliante profondità.

Gli spettatori, che già temevano di dover presenziare impotenti ad un'orrenda disgrazia, hanno tirato un gran respiro quando pochi minuti secondi dopo la testa del giovane è riapparsa tra i turbini schiumeggianti. E' stato dunque un vero miracolo se l'audace nuotatore se l'era cavata.

Il Kvaliss è riuscito a prendere terra sano e salvo alcuni metri a valle della cascata.

## Marina di Grecia

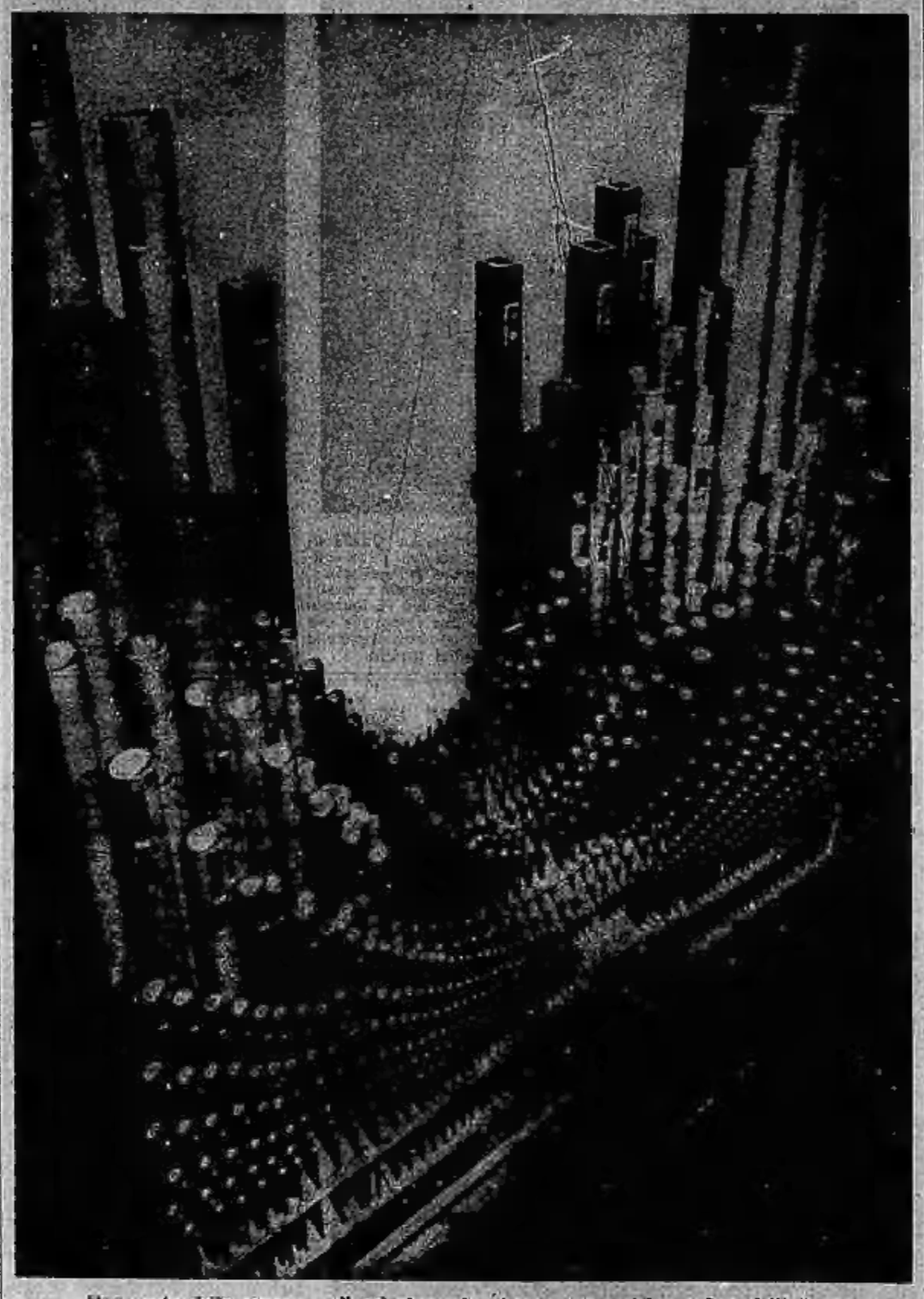


La Principessa Marina di Grecia fotografata a Parigi, poco prima della sua partenza per l'Inghilterra, dove si reca per il matrimonio con il Duca di Kent.

## Nel mondo della musica

# Come funziona un grande organo

*E' stato costruito in Francia, uno dei più grandi organi del mondo e che ora si trova in una delle sale da concerto di Parigi. Si tratta di un istrumento formidabile a cinque piani sui quali si ripartiscono tutti i meccanismi. Esso consta di 71 occhi. In effetto, l'organo di San Sulpicio comprende 100 occhi, quello di Nostra Signora 86, quello della basilica di Saint-Denis 70, quelli della chiesa di Saint-Ouen a Rouen e della cattedrale di Nancy 64, quello dei-*



Una parte delle canne — di cui alcune lunghe quattro metri — vista dall'alto; in basso l'asilo che corrisponde con l'orifizio di uscita dei suoni.

*le chiese di Saint-Etienne a Caen 59, e gli organi di principali altri santuari oscillano fra i 50 e 40. Le sale di concerto, per l'importanza minore dei loro strumenti si privano dell'esecuzione di certe opere per causa di difficoltà materiali derivate appunto dal non completo rendimento degli strumenti a loro disposizione.*

### L'intreccio di meccanismi

*Quest'organo, che appartiene alla sala Pleyel, comporta quattro tastiere, ciascuna delle quali estesa di cinque ottave, di note e pedaliera di 32 note. Esso comprende cinquantasei occhi effettivi, dodici ausiliari, e tre accessori.*

*La prima tastiera (grande organo) ne comprende 14, la seconda 12, la terza 14, e la quarta 10. La pedaliera sei effettivi e 12 ausiliari.*

*L'organo in questione racchiude, ivi compresa le ottave delle tastiere, che sono effettive, quattromilaottocento canne. Esso può essere ubicato tanto nelle chiese come in una sala da concerto. La sua mensola si avvicina, come disposizione, al modello di quelle costruite per i grandi istrumenti della cattedrale di Nostra Signora e di San Sulpicio: in legno di quercia l'esterno, e in legno d'amaranto l'interno, tale mensola comporta 124 bottoni di registri disposti, 50 al disotto delle tastiere; 38 pistoni-pedale sopra la pedaliera, 4 pedali a bilancia per la modulazione di tre tastiere e dei Crescendo generale.*

*Gli occhi, effettivi o accessori, sono controllati da lampade luminose nel numero di 124. La lampada accesa indica che il registro è in funzione.*

*La varie combinazioni, cioè l'intreccio dei meccanismi, sono a effetto visibile. Quelle delle tastiere controllano gli occhi della tastiera e gli accoppiamenti. Le combinazioni generali agiscono, nel numero di dieci, sull'insieme degli occhi e degli accoppiamenti. A sinistra di ciascuna delle tastiere e sopra la chiamata si trova un interruttore doppio che permette di accoppiare le combinazioni dei pedali con quelle corrispondenti alla tastiera.*

*Il sistema degli accoppiamenti e delle combinazioni, delle canne sonore, si trova sopra la parte retropetitiva della mensola. Questo meccanismo permette a l'organista di effettuare accordi di cause sonore, sia manovrando un solo pedale, sia manovrandoli nell'ordine inverso. In tal guisa sono possibili 27 combinazioni differenti. Tutte le parti del grande organo sono controllate da tre punti differenti, cioè a dire dalla lampada luminosa, dai bottoni sopra la tastiera e dai pistoni.*

*Si è parlato molto male dell'organo funzionante meccanicamente; si è preteso che questo sistema di comando fosse la negazione stessa della volontà dell'uomo; si è tentato di dimostrare che fra un organo comandato da un sistema elettro-pneumatico ed un organo meccanico non esiste nessuna differenza, il ritmo e la sfumature, i toni non potevano essere esteriorizzati. L'errore consiste nel dimenticare che, se l'istrumento è messo in movimento da mezzi meccanici, l'organista non perde affatto il suo controllo; il ruolo si sviluppa in dipendenza d'una volontà, d'una sensibilità che ordinano la rapidità del movimento, la forza o la dolcezza nelle fasi del suono.*

### Meravigliosa complessa fonica

*L'istrumento, questo meraviglioso complesso fonico della sala Pleyel, comprime l'aria per mezzo d'un motore della forza di 15 cavalli motori. La mensola si può rimuovere senza mettere in movimento e divenendo solidali dall'una all'altra parte, gli interruttori entrano in contatto con delle fascie di bronzo, le quali sono in relazione diretta con le elettrocalamite. I contatti sono sia in lega speciale, oro e argento, sia in bronzo fosforato. Il numero dei punti di contatto è approssimativamente di 7387.*

### Verso orizzonti nuovi

*Le voci di quest'organo sono a volte sublimi, sempre eloquenti. Come Prometeo ha unito nella sua creta due creature alle quali ha soffiato*



La passerella della sala degli organi.

*la vita, l'organo della sala Pleyel vien messo in funzione per donarci l'illusione di un'anima e per cantarci la gioia e il dolore, così come li formarono in uno stile inimitabile e immortale Haendel e Bach. Ma il progresso avanza a grandi passi e l'organo non è più che il messaggero terrestre della parola dei credenti.*

*I compositori moderni gli hanno però aperto orizzonti nuovi: essi ne han fatto un istrumento per orchestra o, più esattamente, una famiglia d'istrumenti che comprende tutta una letteratura speciale e varia.*

*Ma è specialmente in America che si è sviluppata la pratica dell'organo associato all'orchestra. Ogni grande città possiede la sua sala-concerto in cui è installato un grande organo. Compositori nuovi sono frequentemente sottoposti al giudizio di un pubblico di conoscitori e appassionati in materia. I virtuosi abbondano e sono assai nominati fra i pianisti e violinisti.*

*In Europa, Londra, con l'organo dell'Albert Hall, Sheffield, Zurigo che possiede istrumenti a quattro tastiere, Liverpool, e molte altre città italiane e francesi, si cura ancora con passione questo armoniosissimo strumento.*

*L'organo non perderà giammai quella sua speciale voce serena e angelica e l'orchestra nulla perderà del suo complesso e di sua sensibilità. Noi auditori domenicali delle funzioni religiose, si va, confessiamolo, un po' per ascoltare l'organo. La sua voce è molteplice, fa pensare a mille visioni, crea mille immagini, assalta in diverse maniere. Ora vi scuote un'eco nel cuore, ora vi porta dei rimbombi, il muglio di armenti, il romorio delle onde, il fragore di canne sonore, il vento che passa sopra la quercia, il belar degli agnelli, il cantar dei pastori; e visioni di un presepio, e narrazioni dei salmi cantati a piena gola da un complesso di giganti. Dentro le bombarde dell'organo si chiude una tempesta come una scura giornata di vento, un fiume che va nel ghiareto, una campagna che chiama in una valle. Chiama gli amanti e gli eroi, i buoni e tutti quelli, insomma, che sentono la voce di Dio.*

***

**Curiosità e attualità**

# Biciclette e ciclisti di quarant'anni or sono

Il Touring Club Italiano festeggia di questi giorni il quarantennio della sua fondazione (novembre 1894). — allorchè, con 770 aderenti, iniziava una opera meravigliosa che, nel volger di otto lustri, doveva portarlo alla affermazione di oltre quattrocentomila soci e un attivo di milioni di pubblicazioni e di carte — e si compiace di ricordare ad un tempo i primi successi della bicicletta in Italia.

Ricordiamo noi pure. I primi velocipedi, le prime vetture della *Humbert* e della *Peregrina*, seguite dalla *Peugeot* e dalle prime marche italiane.

Per l'Ottocento placido e borghese fu un avvenimento.

E pure, quante lotte in difesa del velocipede, che molti avversavano, notate... attentato alle gambe dei passanti!

Ma era scritto che il nuovo veicolo doveva stravincere, e così fu veramente.

Per un po' di tempo la bicicletta fu il veicolo prediletto dagli intellettuali.

Pascoli, Stecchetti, Zambaldi si servirono, tra i primi, della bicicletta. Alfredo Oriani la definiva piccola, Bece, mata.

Nei viali di Monza, S. M. Umberto I imparò a pedalare; Cesare Lombroso definì praticissimo il nuovo sistema di locomozione e Tina di Lorenzo fu, indubbiamente, la più bella ciclista italiana del suo tempo... Ed ecco il Touring intento a disciplinare la complessa materia, sino a gettare le basi di una vera e propria giurisprudenza velocipedistica. La prima Mostra Ciclistica Internazionale (Milano, primavera del 1895) segnò un successo. Anche le prime gare stradali dimostrarono che la bicicletta vinceva le salite.

Il Santi, di Torino, si aggiudicava il primo premio di resistenza e la passeggiata Milano-Roma, capitanata dal presidente del Touring, Federico Johnson, entusiasmava la popolazione. Quella centuria fu allora ricevuta dalla Regina Margherita, che volle, per la prima, congratularsi coi soci ciclisti.

Il ciclismo italiano, prima dell'avvento dell'automobilismo, acquista, al suo attivo pagine interessantissime.

Ricordiamo il susseguirsi del bicicletto, del tandem, delle prime pesanti biciclette a gomma piena, su pò trabalzanti e rumorose, di quelle a gomme tubolari e il sopraggiungere, infine, dei pneumatici. Anche il telaio si evolve, di anno in anno, migliorando, facendosi più regolare a quadrante, e così tutta la macchina — manubrio, freno, forcella, camera d'aria, ruota libera, cambi di rapporto, ai utili per i grimpeurs, — si faceva sempre più completa, più bella, più moderna... Noi ricordiamo gli entusiasmi delle riunioni al Velodromo di piazza d'Armi, e sono parecchi coloro che ricordano con noi il popolarissimo corridore Emilio Amilso, nervoso, agile come uno scattatello...

Il pubblico dell'arena soleva calmare i bollenti spiriti con un motto, divenuto allora quasi proverbiale: Mola, Emilio!

E ricordiamo gli assi di allora, Pontecchi, Alaymo, Fava, Martin, Tardy...

E nelle tribune erano assidui spettatori Pastonchi, Virginia Reiter, entusiasta dello sport del pedale, Navalli, Leigheb e persino De Amicis, che, talora, lasciava lo sfortunato per il Velodromo...

Quanta strada percorsa da allora! Lo sport ciclistico ha continuato ad essere in prima linea nel favore popolare. Il popolo — quello d'oggi, in specie, — ama la forza, la volontà, l'ardimento...

Carducci e Pascoli furono tra i primi a prevedere che il nuovo veicolo sarebbe divenuto popolare, il cavallino d'acciaio per tutti, e non sbagliarono.

Il poeta dei *Poemetti* così interrogava la strada:

*Noi fu che trascorri o non to?*

Vittoria piena, adunque, in meno di mezzo secolo — per la bicicletta — conseguita nel nome della pratica quotidiana, che proclama il velocipede la provvidenza sana di chi lavora...

**Dodo**

## 58 mogli, 102 figli e 10 anni di lavori forzati

**Mosca, martedì sera.**

Giorni or sono è stato citato dinnanzi al tribunale un tale Fedor Zalowski. Egli era accusato di poligamia. Come è risultato dall'udienza e dall'interessantissimo dibattimento, l'accusa contro il Zalowski era più che giustificata. Gli si imputavano addirittura che cinquantotto mogli, regolarmente sposate. Quello che è peggio, però, è che da questa serie di matrimoni il Zalowski ha avuto la bellezza di complessivamente centodue figli.

Il Tribunale lo ha condannato a dieci anni di lavori forzati. Il Zalowski, però, per nulla avvilito, ha protestato con gran vivacità, dichiarando di avere diritto alle circostanze attenuanti nella sua qualità... di padre di numerosa prole. Non è noto se questo ricorso sia stato accolto.

## Ricordate che...

**DOMANI S'INIZIA LA SOTTOSCRIZIONE AI NUOVI BUONI DEL TESORO NOVENNALI 4 %.**

**IL SOLE** domani leva alle 7,33' e tramonta alle 16,58'. Domani luna piena alle 5,28'. — Temperatura alle ore 18 di 50 anni fa: + 7,1.

**CONVOCAZIONI DI OGGI.** — Ore 21: Pro Cultura Femminile Conferenza Lo Gatto su *Artisti italiani in Russia* - Ore 21: Sala via Conte Rosso: concerto a iniziativa A.N.F. Donne artiste.

**CONVOCAZIONI DI DOMANI.** — Ore 16: apertura al pubblico della sala del Museo di Arte Antica (palazzo Madama) - Mattino e pomeriggio nuove segnalazioni difesa antiaerea - Ore 21: Liceo Musicale: concerto organizzato dall'Un. Femminile Nazionale.

**ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI.** — La presentazione di Maria Vergine al Tempio. Ss. Celso e Clemente, S. Alberto v. m., Ss. Demostrio, Ospizio, Stefano mm., San Bertazzo, S. Mauro vescovo, S. Colombano abate.

Corte di Maria a N. S. della Salute; Quarantore a S. Giovanni Evangelista.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi: *Ruota di Milano*: 20 da 61 settimane; 76 da 59; 55 da 54; 51 da 56; 23 da 56; 72 da 52; 60 da 50; 58 da 45. Il primo estratto più in ritardo: 65 da 470 settimane. — *Ruota di Napoli*: 89 da 100 settimane; 41 da 90; 71 da 70; 9 da 58; 20 da 55; 14 da 49; 36 da 47. Primo estratto più in ritardo: 88 da 394 settimane.

**FIERE DI DOMANI.** — Caraglio, Carpignano Sesia, Condove, Monforte d'Alba; S. Stefano Belbo, S. Stefano Bormida.

**COME FARE** per conservare i carciofi? Sceglierli di buona qualità e perfettamente sani, tagliarli in quattro parti poi farli scottare in acqua salata in ragione di 40 gri di sale ogni litro; Toglierli appena alzato il bollore, stenderli e farli asciugare completamente. Spargere su di essi un po' di sale e riporli entro scatole o sacchetti di carta che dovranno essere tenuti in luogo asciutto. Quando si vuol farne uso si fanno bollire, si lasciano rammollire in acqua e poi si cuciano secondo i gusti.

**PER I RADIO AMATORI.** — *Italia Sud, Torino II*: dalle 13,5 alle 14,15: Concerto di musica varia. *Ore 21,35 - Copenaghen*: Concerto di musica italiana: Vivaldi: *Concerto grosso* per 2 violini soli, cello solo, archi e cembalo in re min., op. 3, n. 11. Corelli: *Concerto grosso* per 2 violini soli, cello solo, archi e cembalo

**MUSEI E BIBLIOTECHE.** — *Museo del Risorgimento Italiano* (palazzo del Giornale al Valentino) dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 16; ingresso L. 2. — *Biblioteca Civica*: dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23. — *Biblioteca Universitaria*: dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19.

## I distintivi di grado per i Gerarchi del P. N. F.

**SEGRETARI FEDERALI**

Il distintivo dei Segretari federali è composto: Scudo romano alto mm. 58, largo mm. 43, in campo argento con perimetro rosso, fascio littorio in oro, in senso verticale, scure in argento, due stellette in oro con sfondo cremisi a sinistra del fascio - sfondo cremisi.

**DIRETTORIO FEDERALE**

Il distintivo dei componenti il Direttorio federale è composto: Scudo romano alto 58 mm., largo 43 mm., in campo argento con perimetro rosso, fascio littorio in oro in senso verticale, scure in argento, una stelletta in oro a sinistra del fascio - sfondo cremisi.

**ISPETTORI DI ZONA**

Il distintivo degli ispettori di Zona è composto: Scudo romano alto 58 mm., largo 41 mm. in campo argento con perimetro rosso - fascio littorio in oro in senso verticale - scure in argento - senza stellette - sfondo cremisi.

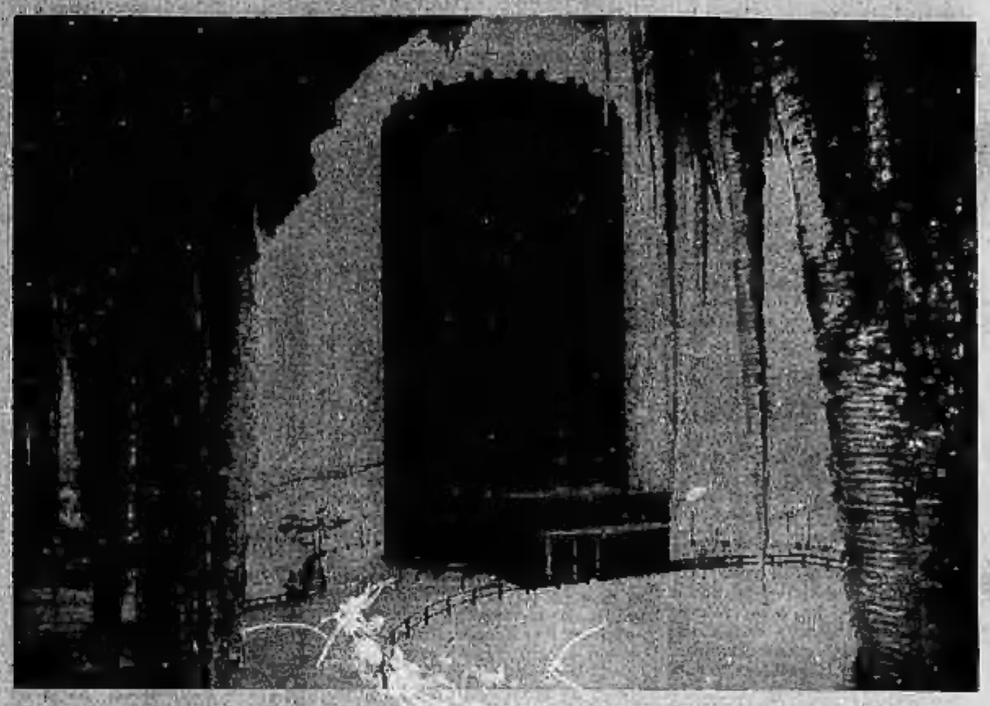
Martedì 20 Novembre 1934 -- Anno XIII --

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 276 -- TORINO --

### Una stazione invernale di fama mondiale

# Sestrières, candida bellezza alpina



Sopra: La Torre «Duca d'Aosta» in una suggestiva inquadratura di imponenti ghiacciuoli. A sinistra: i vasti campi di neve che ospiteranno i più importanti convegni sciistici dell'annata.

*Avvenuta domenica la inaugurazione — per volontà e passione di popolo — della stagione sciistica, Sestrières ha ormai iniziato la sua vita vera, quella che da novembre a maggio fa dell'erma colle la più bella delle stazioni invernali delle Alpi.*

*Non per nulla, nel breve volgere di tre anni, la rinomanza del sito ha varcato i confini del Piemonte e dell'Italia per diffondersi in tutta Europa, così da entrare vittoriosamente nel novero delle più rinomate stazioni sciistiche internazionali. Si è che alla località piena di seduzioni si è congiunta una attrezzatura quanto più moderna si possa desiderare, ma pure dal sciatore esigentissimo.*

*Ora poi questa attrezzatura si è completata, con la [illegible] in funzione dei tre alberghi, così da accontentare tutte le categorie di turisti, con il funzionamento in pieno regime delle due teleferiche. Quella di domenica è stata, ad ogni buon conto la prova generale. Riuscitissima, ma altre ben più attendono i nostri sciatori e quelli che più di lontano converranno. Le due fotografie che pubblichiamo dicono assai di più che non possa qualsiasi scritto.*

### *Uno dei grandi piemontesi che saranno commemorati per volere del Duce*

# Lo storico Carlo Botta da S. Giorgio Canavese

Nella compagine dei grandi piemontesi che il Duce vuole siano commemorati nel 1935 e che vanno da Emanuele Filiberto a Galileo Ferraris, da Vittorio Alfieri al D'Azeglio e al Baretti, uno ve n'ha la cui rinomanza, se ebbe ai suoi tempi larga eco, oggi si può dire con sicurezza che è il più dimenticato della compagine. Egli è lo storico Carlo Giuseppe Guglielmo Botta, nato nel 1766 a S. Giorgio nel Canavese.

Il piccolo borgo attende già con ansia che il figlio suo risorga davanti alla mente dei corregionali e del popolo italiano, e l'opera sua venga alfine chiarita nelle sfaccettature multiple in cui il suo ingegno era versato.

Più che altro il Botta è conosciuto come continuatore della «Storia d'Italia»; ma pochi sanno, invece, che egli fu anche medico, musico e politico.

In tempi in cui le idee venivano soffocate e ogni pensiero espresso o scritto poteva dar di cozzo nelle leggi che ne sancivano pene e persecuzioni, egli, chiaro di mente e spirito quanto mai aperto, dovette subire il carcere che per ben due anni gli fu amaro: non tanto per il disagio e la pena in se stessa, quanto perchè nulla gli poteva esser cognito, così, delle vicende che la sua amata Italia poteva attraversare.

La sua casa modesta di S. Giorgio ha ancora, in certi recessi, le porticine dalle quali poteva darsi alla fuga qualora gli sgherri gli si fossero presentati con mandato od altro.

Repubblicano di pensiero, l'animo suo era così all'avanguardia dell'idea alla quale i migliori intelletti avevano dato se stessi e la loro cultura.

Nato da famiglia irreprensibile, il genitore Ignazio, medico valente, volle che suo figlio Carlo fosse educato da un uomo essenzialmente probo: e quest'uomo scelse nella persona di Carlo Tenivelli, che il Botta stesso ricorda nel libro XI della sua «Storia d'Italia», soffermandosi a raccontarne la miserunda morte.

Di poi, recatosi a Torino nel Real Collegio della Provincia fondato con insigne munificenza da Vittorio Amedeo II per accogliervi e mantenervi un dato numero di giovani eletti, cui difetto di censo impediva d'intraprendere e proseguire gli studi dell'Università, egli scelse la medicina che da ben cinque generazioni era per studio ereditario nella famiglia. Ne conseguì la laurea non ancora ventenne. Intanto rinvigoriva la mente e la disponeva a più alti e gravi pensieri studiando indefessamente le migliori opere letterarie latine, italiane e straniere; e mentre ciò faceva con gran passione coltivava giornalmente la musica nutrendo una speciale predilezione per il Cimarosa ed il Paisiello; così che

Il borgo natio di Carlo Botta: San Giorgio e il Castello in uno scorcio panoramico

potè scrivere più tardi dei manuali ov'era spiegata l'efficacia della musica nella cura di certe malattie. Membro del Governo Piemontese, contribuiva alla fondazione del Conservatorio di Musica torinese dando-ne relazione al generale Jourdan, Amministratore Generale. Ancora nel 1794 ad istanza della gioventù torinese, in occasione della rappresentazione della *Nina pazza per amore*, dettò una lettera al Paisiello per ringraziarlo del vivissimo e dolcissimo piacere procurato dalla di lui opera e dell'effetto morale prodotto. Da tale lettera si legge che: «Se tutte le produzioni musicali di oggidì fossero come quella della *Nina*, i maestri di musica si potrebbero a giusto titolo nominare estirpatori di vizi, produttori di virtù, correggitori di costumi; e la musica meriterebbe ancora gli encomi e gli onori, che i legislatori delle nazioni ed i virtuosi antichi popoli le attribuivano».

Tale e tanto era il suo amore per la musica che, avendo ad amico il Marocchetti, volle che questi gli facesse due statue rappresentanti l'una il Paisiello e l'altra il Cimarosa; due uomini, come egli soleva dire, nati ad un parto, che furono i suoi ispiratori e consolatori.

A Torino, durante gli studi incontrò amicizie salde e sicure: giovani ardenti menti, aperti intelletti votati alle cose belle, alle cose sante, alle cose essenzialmente patriottiche, dato che qui in Piemonte il patriottismo era in special modo sentito per essere la regione in prossimità dell'Alpi che dividevano d'Italia dallo straniero.

I tempi fomentavano le divisioni dalle memorie del passato: da un lato i nobili, e i popolani ricchi che volevano diventare nobili, o almeno tenere i magistrati, i prelati, davisioni e ozisoi; i quali tutti [illegible] principalmente, spingevano il Governo — come dice il Pavesio — ad avversare e punire ogni novità, che in loro danno sapevano sarebbesi volta; e contro di essi non pochi generosi uomini, che avrebbero voluto modificare le esistenti politiche costituzioni, applicando — che il credevasi possibile — quelle teorie di libertà, che i libri dei filosofi avevano disseminato. A costoro, che il Botta chiamò poi utopisti, «s'accostavano uomini perversi, i quali celavano nei disegni sotto magnifiche parole di virtù, di repubblica, di uguaglianza. Di questi alcuni volevano signoreggiare, altri arricchire: gli avidi, gli ambiziosi erano diventati amici della libertà, e nessun crede che altri mai abbia maggiori dimostrazioni fatto d'amor di patria, che costoro facevano. Essi soli erano i salvatori, essi i virtuosi, essi i patriotti; ed i poveri utopisti [illegible] chiamati aristocratici: accidenti tutti pieni di un orribile avvenire, imperlocchè [illegible] pronosticavano mutazioni nello Stato vecchio, ma ancora molto disordine nel nuovo». Così è che il Botta crede di venture partigiano di repubblica e membro di una conventicola segreta: e quando nel 1792 con altri membri del *Club* dovette recarsi a Genova per accordarsi con l'Ambasciatore della Repubblica francese Tilly, dal quale speravano promessa di soccorsi, il Governo fu tratto in sospetto cosicchè lo trovò in carcere con altri suoi compagni di fede. Vi rimase per circa due anni; e il suo accusatore fu poi dal Governo Provvisorio Repubblicano condannato al carcere perpetuo; ma il Botta, essendo nel 1801 stato eletto Presidente della Commissione esecutiva, con atto di generosità d'animo, gli perdonò facendolo rimettere in libertà; e come Presidente firmò egli stesso il decreto di liberazione.

* * *

Le vicende attorno a lui si susseguirono via via con alternazioni varie: passò in Isvizzera e in Francia. A Grenoble divenne medico dell'«Esercito delle Alpi»; seguendo la fortuna delle armi francesi fu poi addetto agli ospedali militari di Milano, di Pavia e di Mantova. Poscia, nel 1797, partecipò al concorso bandito dall'Amministrazione Generale della Lombardia per la soluzione del quesito: «Quale dei Governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia»; e vi rispose con la *Proposizione di una massima di Governo libero per il Lombardi*. Soggiornò a Corfù, sempre come medico militare, ed è quivi che meditò e scrisse la Storia Naturale Medica dell'Isola. Divenuto Deputato al corpo legislativo pel Dipartimento della Dora, si recò a Parigi, dove, dopo tre anni d'intenso lavoro, nel 1809, stampava a sue spese la «Storia della Guerra dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America». Durante i Cento Giorni fu nominato rettore del Collegio di Nancy; fu rettore dell'Accademia di Rouen dal 1817 al 1822. Nel 1824 pubblicò la famosa «Storia d'Italia» che corre dal 1789 al 1814. Quindi, per aderire all'invito di un editore pavese, compose nello spazio di tre mesi appena una «Histoire des peuples Italiens depuis Costantin jusqu'à 1814». Seguirono le opere in continuazione della «Storia» del Guicciardini, e nel 1832 pubblicò la «Storia d'Italia» che costituisce il suo più duraturo capolavoro letterario.

Nemico sempre di ogni tirannide, fervido narratore delle sventure e delle vicende della patria che profondamente amava, avverso allo straniero con un odio implacabile, Carlo Botta finiva i suoi giorni a Parigi il 10 agosto del 1837. Ivi seppellito, fu quindi a distanza d'anni inumato per essere le sue ceneri trasportate a riposare eternamente fra i Grandi in Santa Croce di Firenze.

L'umile borgo che gli fu patria vive oggi come allora la sua vita queta, e vie e piazze ora portano il nome dell'illustre conterraneo. Ma la voce del Duce ha risuonato da Roma, e la vita e le opere e le azioni e

Fac-simile del francobollo commemorativo delle Poste Italiane

tutto l'amor patrio di che il Botta fu sempre invaso, nelle rievocazioni che verranno fatte, riemergeranno in una giusta valutazione che darà di questo intelletto e di quanto studio fosse maestro il Botta, antesignano di idealità politiche italiane e scrittore versatissimo e storicamente e quanimo e perfetto.

C. F. Scavini

# Gli spettacoli

## ALFIERI

**Stasera *Il prigioniero* di Ciaceri -- Il prossimo debutto della Compagnia degli «Spettacoli gialli».**

All'«Alfieri» la Compagnia Ruggeri presenta questa sera l'attesissima novità di Benedetto Ciaceri, *Il prigioniero*.

Dal 26 corrente agirà al teatro di piazza Solferino la Compagnia degli spettacoli gialli N. 1, diretta da Luciano Calò. La prima recita, che avverrà di lunedì, sarà a prezzi popolari, con *Il lascito rosso* di E. Wallace.

## CHIARELLA

**Quattro rappresentazioni straordinarie de *L'Offerta* di G. A. Traversi.**

Al «Chiarella» avranno luogo, dal 29 novembre al 2 dicembre, quattro rappresentazioni di *L'offerta*, «rito in tre atti» di Giannino Antona Traversi. La Compagnia è diretta da Egisto Olivieri.

# *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 12,45: Quattordici dei bambini — 17,10: Orch. Ferrari — 17,55: Com. Ufficio pensioni — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Mazurka bleu», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Conversa. di Cesare Zavattini - Notiziario letterario.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della violinista M. Fiori, del pianista G. Soriano, del soprano M. Cossa e del m. soprano L. Mugnaini — 22: «Gli addii», commedia in 1 atto di Rosso di S. Secondo — 22,30-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

**Bolzano:** Ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** Ore 20,45: «Manon Lescaut», opera in tre atti di G. Puccini — **Vienna:** Ore 20: concerto d'organo — **Bruxelles I:** Ore 21: concerto di solisti — **Bruxelles II:** Ore 21: orchestra — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska Ostrava:** Ore 19,30: «Oxuri», opera di Jaroslav Kriska — **Copenaghen:** Ore 21,35: musica italiana — **Bordeaux-Lafayette-Strasburgo-Lyon La Doua-Marsiglia-Parigi T. E.:** Ore 21,20: musiche di C. Lalo, e «Il re di Ys», frammenti — **Sinfonia stagionale», «Namouna» e Amburgo:** Ore 20: musiche brillanti popolari — **Berlino:** Ore 21,50: musica da camera — **Breslavia:** Ore 22,35: musica varia — **Francoforte:** Ore 23: A. Cenci, «Una donna indifesa», farsa — 21,30: musica da ballo — **Hailsberg:** Ore 22,40: dischi — **Konigswusterhausen:** Ore 21: J. Wieselis, «Front Unter Tage», commedia (vita di minatori) — **Langenberg:** Ore 22,20: concerto. Musica di G. Schjelderup — **Monaco di Baviera:** Ore 21: varietà, lieder, violino, organo, pianoforte, ecc. — **Muhlacker:** Ore 22,30: dischi — **Oslo-Londra N.-Horta N.-Scottish N.-West N.:** Ore 21: concerto sinfonico (Dvorak, Mussorgski) — **Londra R.:** Ore 21,40: banda militare - 22,40: concerto di piano (Chopin, J. Strauss) — **Lussemburgo:** Ore 21,40: musica belga — **Oslo:** Ore 20,30: concerto con soli di violino ...

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (34

# La vendicatrice

### *Grande romanzo*

### *di* ALDO FABBRI

— Qualche giorno soltanto. Poi...

Il «poi» sarebbe stato troppo tardi... Sapeva che «poi» sarebbe indugiato, come il viandante sull'orlo alla quiete, ogni a riprendere il cammino, e soggiunse:

— Bah! Mi servirete la cena... Dormirò qui e domani ricupererò il tempo perduto...

Ella «doveva» partire... E rimuginare a Luciano, rimuginare ai suoi parenti affettuosi, a tutta quella gente in mezzo a cui si trovava così bene... Quando si è presa una strada, non si deve forse percorrerla fino alla fine? Eppoi, con qual diritto si sarebbe adagiata in quel benessere? Non era forse simile a una ladra? Non ingannava, involandosi i suoi ospiti? Essi avevano accolto come una figlia la ragazza che avevano conosciuto sempre. Monica li [illegible] detto loro la verità? Ma avrebbe raccontato loro la propria vita? Non l'avrebbero respinta, con orrore? Luciano [illegible] non avrebbe lacerato il ritratto che aveva conservato con tanta cura, distruggendo per sempre il suo sogno? Non riusciva a prendere sonno... Ma i suoi pensieri impallidivano, s'annebbiavano a tal segno che non poteva più seguire il filo della fuga.

— Domani.

— No, subito.

— Domani.

— Sarà troppo tardi! Non te ne andrai più!

— Me ne andrò. Sono forte! Bisogna che riprenda coraggio!

— Qui non lo ritroverai più il tuo coraggio! Al contrario!

Una tomba... Una lapide... «Morto per la scienza».

Illia rise, evocò altre immagini che si sovrapposero l'una l'altra nella sua testa.

— Domani... ripetè, addormentandosi infine, vinta.

* * *

E il giorno dopo, la primavera si fece anche più radiosa. All'alba, incominciarono sulla Senna i richiami dei battelli che andavano ad allinearsi dietro il rimorchiatore che li avrebbe trasportati lungo il fiume, fino a Rouen. Un enorme faggio, di cui s'intravedeva il folto fogliame dalla finestra, era pieno di uccelli che cantavano al sole e un grosso pipistrello entrò nella stanza impetuoso, malaccorto, ostinato, urtò cinque o sei volte contro le pareti, cadde sul divano, incapace di ritrovar l'equilibrio. Monica dovette prenderlo con le dita e posarlo sul davanzale della finestra, di dove riprese il volo sdegnato e folle. Nel giardino della «Casa dei leoni», la vecchia Giovanna distribuiva il beccime alle galline, che richiamava con un acuto falsetto.

— Pipì... pipì... pipì...

Le bariolets accorrevano, si combattevano, beccavano il granoturco donato, mentre le capre, con le zampe impastoiate, continuava a brucare l'erba grassa e lucente del prato.

— Svegliati, grido, dal basso, un'allegra voce...

Era Luciano che non aveva saputo resistere al desiderio di fare il giro del giardino in pigiama e che aveva ancora i capelli scompigliati.

— Volete che vi faccia servire il caffè e latte? È meraviglioso, no? Dieci anni che non mi godevo un mattino come questo! E voi?

Illia lo guardò con intenerimento che il giovinotto tacque un momento, per riprendersi quasi subito:

— Papà ha ragione... Siete troppo nervosa... Sapete che avete parlato tutta la notte? Vi udivo benissimo, attraverso la porta.

— Che cosa dicevo?

— Non saprei... Non era che un monologo... Suvvia, vestitevi, presto!... È troppo una bella giornata, perchè non si debba approfittarne per godersi il sole!

Ma, al di là del muro basso, ella intravide la strada.

— Volete che facciamo una gita in canotto? È ancora il gostro spaventevole canotto giallo... Ma è vuoto...

Ella indietreggiò scorgendo un uomo che camminava su e giù, a brevi distanze, dinanzi alla «casa dei leoni»...

## V

### L'UOMO INQUIETO

— Vi vestite in un attimo vero? E ce ne andiamo immediatamente per non perdere l'aurora...

Ella non trovò le parole per rispondere, e Luciano che s'era già precipitato di là e di cui s'udiva l'andirivieni nella camera vicina. Evitando di farsi vedere, la giovine donna si mise a osservare l'individuo che continuava a fare la ronda dinanzi alla «casa dei leoni». Lungissimo, era i castagni distanti una ventina di metri l'uno dall'altro. Lo sconosciuto andava da questo a quello, cercando di nascondersi dietro i tronchi. Era un omino grassoccio molto sanguigno, volgare nei tratti, ma dallo sguardo lampeggiante. La ragazza, fin dal primo sguardo, aveva riconosciuto in lui Eugenio Bol, il direttore del «Feuille du Jour» il più noto dei giornalisti equivoci di Parigi. L'osservatorio di Monica era ottimo. Ella vedeva senza essere vista. E via via che il tempo passava tutte le risorse di giovinezza e di ingenuità che le rimanevano scomparvero di nuovo per cedere il posto ad una volontà ostinata.

Bol era vestito di chiaro, portava un soprabito da mezza stagione inverosimilmente giallo. Egli osservava attentamente la casa ove il giorno innanzi Giovanna era andata ad aprire le finestre. Un po' più lontano, sul viale, papà Chabrier conduceva il suo cane a passeggio, fumando la pipa.

— Sa che lo sono tornata... — disse la ragazza, senza togliere lo sguardo di dosso al giornalista.

— Non siete ancora pronta? chiese dall'altra parte dell'uscio la voce fastante di Luciano. Che cosa preferite, il mattino? Caffè e latte? Cioccolata? Orzinata pura...

Allora ella incominciò a far toletta, ma senza perdar di vista il viale. Giovanna uscì per andare ad aprire il cancello che, di giorno, quando la casa era abitata, rimaneva aperto. Eugenio Bol ne approfittò per avvicinarsi ed ebbe un breve colloquio con la vecchia domestica, che guardò più d'una volta verso la casa del Chautraine. Forse gli diceva ch'ella si trovava là.

— Non è possibile... Giovanna sa che non deve mai dir nulla a chicchessia. Ma egli ha visto le finestre aperte. Forse, essendo rimasta la porta aperta, avrà notato il mio mantello in anticamera.

— Non ancora vestita, Monica?

— Un momento.

Ella vide Bol allontanarsi, ma di un centinaio di metri al massimo e rimettersi di fazione dietro il tronco di un castagno.

Allora prese una decisione improvvisa e il giovinotto si trovò di fronte un'altra donna.

— Bisogna scusarmi, Luciano... Avrei fatto volentieri questa gita in canotto, con voi... Ma è indispensabile ch'io torni a Parigi...

— È proprio indispensabile?

— Sì.

— In tal caso è molto semplice. Il treno impiega un'ora per fare il breve percorso. Con l'auto bastano una quarantina di minuti. Ne approfitterò per fare degli acquisti... Se permettete, vi accompagno.

Ella scosse il capo.

— È impossibile... Fatemi la cortesia di non insistere... Bisogna che io vada da sola...

— E quando ritornerete?

— Non so.

— Rimarrete lontana vari giorni?

(Continua).